ARCHIVIO STORICO

N. 300 — Mercoledì 29 Ottobre — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Mercoledì 29 Ottobre — N. 300

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 18 30 9 25 1 60
Estero qualunque destinazione 35 30 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2. Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

A proposito della crisi comunale di Milano

IL DOVERE DEL POTERE.

Il caso di Milano, ove i socialisti, quantunque facciano parte della maggioranza, si rifiutano ostinatamente — e malgrado il parere di alcuni capi — a prendere parte attiva all'Amministrazione del Comune, suggerisce all'*Economista* alcune considerazioni, che ci pare interessante riferire, poichè collimano con quanto abbiamo avuto occasione di osservare qualche tempo fa a questo proposito.

L'*Economista* nota che, a parte le cause speciali, le quali, anche a Milano, possono influire su questa deliberazione del partito, come gli strascichi delle recenti lotte nel seno dei socialisti stessi e le aspre controversie coi repubblicani e coi radicali, questa astensione non fa che seguire quello stesso concetto che venne già dibattuto quando Millerand entrò a far parte del Ministero borghese; è una specie di *non expedit*, che non si riferisce all'elettorato politico, come per i clericali, ma solo a certe cariche derivanti dall'elettorato. Tale questione ha troppa importanza per la stessa vita politica ed amministrativa dei Comuni, perchè non se ne abbia a discorrere, e non nascondiamo affatto il nostro pensiero di disapprovazione per un metodo che, a nostro avviso, manca di logica.

Il grande argomento col quale si cerca di difendere una tale attitudine è quello che, non potendo i socialisti, perchè ancora in minoranza, attuare il loro programma, non possono far parte delle Giunte comunali, perchè dovrebbero assumere la responsabilità di uno stato e di un andamento di cose che non risponde ai loro convincimenti.

Non vi è chi non comprende però subito che ammesso questo principio, i socialisti, nei Consigli comunali, dove si trovano in minoranza, non avrebbero altro ufficio che quello di votare sempre negativamente contro qualunque proposta, perchè non è da pensare una Giunta di altro partito presenti al Consiglio delle proposte che collimino colle aspirazioni del socialismo. Ma se i socialisti nel Consiglio comunale si riservano di dare il loro voto favorevole a tutte quelle proposte, le quali costituiscono delle riforme a vantaggio delle classi lavoratrici o comunque rappresentino un progresso rispetto all'attuale ordinamento sociale nel senso, ad esempio, di una migliore distribuzione delle gravezze pubbliche, non si capisce bene come questa stessa azione non possa essere esercitata nella Giunta per stimolare e preparare tali proposte o tali riforme e per cercare di dare ad esse un carattere ancora più spiccato nel senso dai socialisti vagheggiato.

E nemmeno si può passare per logico il sottinteso che i socialisti attendono di essere maggioranza per avere il potere ed attuare il loro programma, perchè già sono parecchi i Comuni italiani nei quali la maggioranza del Consiglio e tutta la Giunta appartengono al partito socialista, e non è a conoscenza di nessuno che abbiano sconvolto ad un tratto *ab imis fundamentis* tutto il Comune così da attuare nemmeno in parte il vero programma socialista. Nè di ciò si possono rimproverare, poichè è già stato ripetuto a sazietà dai dirigenti del partito stesso, che se domani il partito socialista fosse in maggioranza nel paese, non per questo si potrebbe attuare nè ad un tratto, nè in pochi anni e nemmeno in decine d'anni il collettivismo, per il quale — lo dicono essi — occorre una lenta e lunga preparazione.

Quale è dunque l'ufficio che i socialisti si propongono di esercitare accettando di far parte dei Consigli comunali? Un ufficio puramente negativo a base di critica, qualche volta solamente rettorica per impressionare gli elettori e fare così indirettamente la propaganda a favore del partito?

Sarebbe un ufficio indegno di chi si propone di rinnovare l'assetto sociale ed a lungo andare stancherebbe gli stessi elettori, che si commuovono facilmente per gli audaci discorsi, ma non rimangono convinti durevolmente che per i buoni fatti. E non vogliamo nemmeno ammettere che tutti i socialisti dividano la tendenza dei clericali, quella di contribuire, possibilmente, al peggiore andamento delle cose, per accrescere il malcontento e trarne vantaggio a suo tempo. Non è più tendenza che sia consentanea ai tempi moderni ed è degna solo di chi vive con idee antiquate.

Noi diciamo però ai socialisti di buona fede, che se, come essi stessi ammettono, occorreranno molti e molti anni perchè il loro collettivismo sia maturo, intanto la società, la nazione, il paese, il comune hanno ragione e diritto di vivere, e possibilmente di viver bene, ed ogni onesto cittadino, qualunque siano le sue remote aspirazioni, ha dovere di contribuire, per quanto può, a rendere migliore lo stato presente, pure aspirando ad altri ideali.

Se la base stessa del socialismo è la solidarietà umana, non è un contraddire a questo principio negare la propria opera quando si crede che possa essere utile alla società?

Idee diverse, aspirazioni diverse, stato sociale diverso, metodi diversi possono dividere e dividono gli uomini in gruppi più o meno omogenei rivolti a mète differenti o per vie differenti; ma non vi è nessun motivo per questo che i gruppi siano nemici tra loro, e possono sempre, ciascuno col suo metodo, ciascuno per la propria idea, fare il bene immediato.

L'astensione è, a nostro avviso, una colpa, specie nei partiti che intendono di andare avanti, giacchè la migliore propaganda, la più efficace e durevole persuasione viene dai fatti e non dalle parole. Amministrino i Comuni meglio di quello che furono amministrati fin qui — e per molti non ci vorrà un grande sforzo — ed il convincimento della serietà del partito e della sua utilità, si potrà propagare ben più solidamente che non sia col più eloquente dei discorsi di Tizio e di Caio.

Ecco perchè il rifiuto dei socialisti milanesi ad entrare nella Giunta non possiamo approvarlo se è l'ossequio ad un principio; lo biasimeremo ancora più poi se avesse la sua base nei pettegolezzi che si agitano tra i diversi partiti.

I propositi del ministro del Tesoro

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Di Broglio ha ordinato la restituzione alla Banca d'Italia di trenta milioni di anticipazioni statutarie.

Le nostre casse all'estero sono state già provvedute di fondi pel pagamento del cupone del primo gennaio. E' stato pure provveduto al rimborso di 90 milioni di buoni del tesoro.

Di Broglio coglierà poi l'occasione della prossima esposizione finanziaria, in una delle prime sedute alla Camera, per fare un'ampia e documentata difesa del suo operato, riguardo all'emissione del nuovo titolo 3 1/2 per cento.

Lo scandalo al Ministero dei lavori pubblici.

L'inchiesta personale del ministro. Si reclama la discussione della causa.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

Il *Giornale dei Lavori Pubblici*, uscito oggi, stampa: « E' stato annunziato che si era nominata una Commissione d'inchiesta al Ministero dei lavori pubblici per stabilire le eventuali responsabilità emergenti dall'affare Ronchi. La notizia in questa forma non è esatta. Il ministro personalmente ha eseguito delle indagini accurate, interrogando quelli che sembravano al caso di fornire informazioni. La natura delicata della faccenda non permette allo stato delle cose, di anticipare [illegible], ma crediamo di poter assicurare che nessun funzionario del Dicastero può essere [illegible] di negligenza o peggio. Se delle responsabilità potranno essere accertate, esse non [illegible] gli impiegati. »

Il *Giornale d'Italia*, raccogliendo la voce che l'Impresa Ronchi abbia vinto la causa, domanda se, ciò effettuatosi, l'Avvocatura erariale non ne reclamerà la discussione, per ottenere una sentenza definitiva e il rimborso delle spese che la lite ha causate.

I lavori del porto di Genova e il Ministero

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,30:

Il deputato Chiesa è venuto a Roma per parlare col ministro della marina e con quello dei lavori pubblici intorno alla situazione dei lavoratori del porto di Genova; ma, nell'assenza di tutti e due i ministri, ha conferito con Giolitti. L'on. Chiesa ha insistito perchè venga aumentato il numero dei vagoni ferroviari, la cui scarsezza impedisce che possa assumersi in servizio un maggior personale, ed ha anche fatta presente al ministro l'opportunità, nell'interesse del commercio genovese, di affidare l'esercizio delle gru meccaniche ai medesimi lavoratori, costituiti in Cooperativa, tanto più che molti di essi erano impiegati in quel servizio quando era gestito dal Genio civile per conto dello Stato. Chiesa ha insistito ancora perchè sia nominata subito una Commissione, coll'incarico di studiare i provvedimenti intesi a regolare i lavori del porto.

Il ministro ha assicurato l'on. Chiesa che egli si è occupato personalmente della questione dei vagoni, ed insisterà nuovamente per l'aumento di questi. Ha promesso inoltre di parlare col collega della marina circa alle altre questioni.

Il progetto per la riforma giudiziaria.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,45:

La *Giustizia* di domani pubblicherà che il progetto di legge per la riforma giudiziaria probabilmente non si discuterà in gennaio, come vorrebbe Cocco-Ortu. Nel convegno di Maderno, che a suo tempo vi annunziai, e al quale intervenne anche il procuratore generale Cosenza, Zanardelli non accettò tutte le riforme di Cocco-Ortu, consigliando di eliminare quelle di maggiori difficoltà parlamentare. In seguito a questa conferenza, il progetto venne modificato; ma resta la questione finanziaria. Per provvedervi, si creerà un nuovo tipo di carta bollata da usarsi davanti ai conciliatori e si diminuirà il numero dei magistrati d'Appello. A tale scopo si inviò alle Corti d'Appello una circolare telegrafica, con cui si chiedono gli ultimi risultati statistici dei lavori del Collegio per stabilire la misura della riduzione.

L'*Avanti!* contro la Presidenza del Banco Sconto.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21:

L'*Avanti!* d'oggi, in una sua corrispondenza lormese, come chiude l'ultima lettera di Pantaleoni, rileva che la Presidenza del Banco Sconto mancò al suo dovere, impostogli dal Consiglio, non esigendo la restituzione degli amministratori (che se non avevano percepito indennità, le avrebbero però percepito su le cose andavano bene), giacchè gli amministratori che portarono il Banco sull'orlo della rovina debbono, a rigore di giustizia, pagare del proprio. « Non l'auto-difesa di Pantaleoni bisogna leggere, ma la relazione della Commissione di inchiesta, per illuminare il pubblico! Se la figura di Pantaleoni ne uscirà bistrattata, non è dei critici la responsabilità! »

Il servizio ferroviario invernale tra Roma e Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

Ecco qualche notizia sugli orari stabiliti per le comunicazioni fra l'Italia e l'estero. Il nuovo treno Roma-Parigi, col quale si guadagneranno 8 ore in confronto alle comunicazioni attuali, partirà da Roma alle 20,40, giungerà a Pisa alle 2,29, a Spezia alle 3,58, a Genova alle 6,24, a Torino alle 10,3. Da Torino ripartirà alle 10,33, sarà a Modane alle 14,3 (ora italiana), e giungerà a Parigi alle 11,50 (ora francese).

Questo treno sarà fornito di vetture-letti, e durante il giorno comprenderà una vettura-*ristorant*. A Torino avrà luogo la coincidenza col treno che parte da Venezia alle 23,20; col diretto da Milano delle 7. Inoltre questo diretto avrà a Roma la coincidenza col diretto di Napoli, e quindi anche coi treni delle provincie Meridionali, come i diretti di Lecce, Foggia e Potenza, che a Caserta si uniscono in coincidenza al treno di Napoli.

La *Tribuna*, mentre fornisce questi dati, assicura che sono completamente appianate tutte le difficoltà concernenti l'attivazione dei treni di lusso Roma-Parigi, che hanno luogo tre volte alla settimana. Quello che passa per Torino avrà il seguente orario: partenza da Roma alle 14,30. Arrivo a Pisa alle 20,23, partenza da Pisa alle 20,45. Arrivo a Genova alla mezzanotte e 18 minuti; partenza da Genova alla mezzanotte e 28 minuti. Arrivo a Torino alle 4,14 e partenza alle 4,27. Arrivo a Modane alle 7,55 (ora italiana). Arrivo a Parigi alle 18,31 (ora francese).

La malattia d'un medico del Papa.

L'energia e la salute di Leone XIII.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10,40:

Mentre nella sua prima visita, fatta stamane per tempissimo, il dott. Mazzoni si manifestò propenso a ritardare un atto operativo sulla persona del dott. Lapponi, rivisitatolo più tardi, unitamente al dott. Marganucci, constatarono entrambi che la malattia rappresentava sintomi allarmanti, e malgrado della temperatura soddisfacente. Perciò il Mazzoni decise di operare senz'altro, il che fece verso le 12,30.

Il risultato dell'esame chirurgico è che si tratta d'una peritonite, circoscritta alla fossa iliaca destra, determinata dall'appendice ulcerata e mortificata.

Il bollettino firmato è uscito poco dopo. Si assicura che l'infermo ha sopportato bene l'operazione col cloroformio. Tutto fa sperare in un esito felice.

***

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,23:

Il prof. Mazzoni, interrogato da un redattore della *Tribuna*, disse che avanti che si recasse ad operare il dottor Lapponi vide il Pontefice, che gli disse testualmente così: « Rincoratelo, e ditegli che sopporti l'operazione con fede e coraggio, e che io mando a dirgli che tutto andrà bene! »

Il Mazzoni, che aveva viaggiato per gran parte della notte e che nella mattinata, dopo la visita al collega infermo, aveva dovuto sottoporre a una difficile operazione la dìsgraziata vedova di un defunto medico, disse al redattore che le parole del Papa lo rinfrancarono ed ebbero la virtù di non fargli più sentire nessuna stanchezza. « Non potete credere — aggiunse il Mazzoni — come Leone XIII sopporti il fardello degli anni! Io provo, quante volte vado a trovarlo e mi intrattengo con lui, un vero senso di sollievo e di rinfrancamento. Egli a tutto è presente; di tutto si vuol render conto; tutto apprende da sè! Legge da sè i giornali e non si svolge alcun avvenimento nel mondo che non lo interessi, che non lo trovi preparato. Questa verde e sana vecchiezza fa del prodigioso! La sua alta intelligenza avvince e conquide! »

L'inaugurazione del XII Congresso di Medicina interna.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17:

Stamane, nell'aula magna dell'Università, venne inaugurato il XII Congresso di medicina interna, del quale è presidente S. E. Guido Baccelli.

Al banco della Presidenza sedevano, oltre al ministro Baccelli, i professori Queirolo, Poirolo, Alonzo, Riva, Degiovanni, Sanarelli, Santini.

Assistevano all'inaugurazione numerosi congressisti, fra cui vari medici militari.

Baccelli ha pronunziato il discorso inaugurale sul tema: *La medicina e lo Stato*.

Ricordate le provvide leggi dettate dall'antica Roma a tutela e difesa della salute pubblica, afferma che il secolo XIX ha trasmesso al secolo XX la necessità delle leggi sociali, e perciò il medico deve essere guida al legislatore nel prevenire le malattie e studiarne le cause naturali e sociali.

« La legge sanitaria ha già esercitato una grande e benefica azione; ma la providenza dello Stato moderno deve oggi intendersi a tutte le malattie popolari ed evitabili, perchè non solo gli scienziati e i filantropi reclamano il suo intervento nella lotta contro alcuni morbi più gravi, quali la pellagra, la malaria e la tubercolosi, ma i lavoratori stessi, oltre ai miglioramenti materiali e morali, chiedono sicurezza nel lavoro e rispetto all'integrità della vita umana. L'uomo di Stato non può rimanere indifferente davanti a questi nuovi problemi, quali la pellagra, la malaria, la tutela delle donne e dei fanciulli nel lavoro, le malattie professionali. »

Dice come la medicina, consigliando il legislatore non solo nel modo di prevenire le malattie evitabili, ma negli alti scopi di tutela e di difesa dei deboli e nell'igiene dei lavoratori, diventi grande coefficiente della produzione, degli scambi e quindi della ricchezza sociale.

Esorta caldamente i colleghi a preparare largo contributo di studi medici al legislatore, che deve rispondere ai bisogni del regime umanitario e liberale, fortissimamente voluto dal nostro giovane Re.

Termina mandando un pietoso ricordo a Virchow.

Dopo il discorso inaugurale, il Congresso incominciò subito i suoi lavori. Parlarono il professore Marini e il prof. Patella sulla *terapia endovenosa*.

Alla chiusura della seduta il prof. Patella consegnò al ministro Baccelli un'artistica pergamena con dedica latina, come omaggio delle cliniche patologiche e mediche di tutta Italia al Baccelli.

***

Roma, 28 (*Stefani*). — Il Congresso della Società italiana di medicina interna ha discusso oggi sulla terapia endovenosa, intorno alla quale riferirono i professori Mariani e Patella. Parteciparono alla discussione i professori Devoto, Ascoli, Pane, Rossoni, Riva, Maragliano e Bernabei. Risposero esaurientemente i relatori Mariani e Patella. Baccelli riassume la discussione, lieto che le osservazioni e le esperienze, ben condotte, abbiano dato nuovo contributo della terapia endovenosa. Si augura che i giovani superino i maestri, perchè solamente quando ciò avviene la scienza progredisce. Conclude inneggiando alla concordia di tutti gli scienziati per la gloria e la fortuna d'Italia.

Dalla Capitale.

Per l'avanzamento nell'esercito. — Un figlio brutale — Per un edificio scolastico. — L'esercizio economico sulle ferrovie valtellinesi.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,40:

Il ministro della guerra ha inviato per un esame ai colleghi del Gabinetto il progetto per le modificazioni al regolamento per l'attuazione della legge di avanzamento nell'esercito. Queste modificazioni riguardano specialmente le promozioni da capitano a maggiore e da tenente-colonnello a colonnello.

— Si segnala da Genzano un altro fattaccio di un figlio brutale che maltrattava la madre. Oggi i carabinieri arrestarono il signorele Giovanni Proliani, d'anni 31, perchè, non avendo la madre voluto conseguargli del denaro, la maltrattò, tenendola stretta contro il muro e sputandole in faccia, finchè la misera svenne. La povera vecchia ha 73 anni!

— E' stata approvata la dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione di un edificio scolastico alla frazione Villa del Comune di Altain.

— Fra gli onorevoli Di Broglio e Balenzano sono in corso accordi per l'attivazione dell'esercizio economico sulle ferrovie valtellinesi.

Il nuovo ministro della Cina presso il Quirinale.

Hong-Kong, 28 (*Stefani*). — E' arrivato il nuovo ministro cinese destinato presso il Re d'Italia, diretto a Roma.

L'autore dell'attentato di Livorno scoperto?

Perchè si attentava alla vita di mons. Giani

I funerali della piccola vittima.

Ci telegrafano da Livorno, 28, ore 14,25:

Oggi è stato arrestato certo Ettore Cateni, di venticinque anni, livornese, che si dichiarò repubblicano intransigente.

Il bambino ferito lo riconobbe per colui che depose la bomba. Un signore pure dice che lo vide nell'atto che deponeva qualcosa sui gradini del Vescovado.

***

Ci telegrafano da Livorno, 28, ore 19,45:

Il Cateni, oggi arrestato, è di professione falegname. E' magro, bruno, con piccoli baffi ed ha aspetto cupo. Si dichiara repubblicano, ma altri dicono che egli è anarchico. Si dice che egli abbia dimorato alcun tempo all'estero. Certo fu a Marsiglia. Coloro presso cui lavorò a Livorno lo dipingono di mite carattere e amante della casa e del lavoro. E' figlio di un brigadiere di finanza pensionato.

I funerali della vittima riuscirono imponenti. Vi intervennero le Autorità, Musiche, e i rappresentanti della stampa. Il corteo si estendeva per circa un chilometro. Tutti i negozi della città erano chiusi.

Un conflitto tra popolani e carabinieri IN SICILIA.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 21,30:

Domenica avvennero violenti tumulti nel Comune di San Cataldo, in provincia di Caltanissetta, che non ebbero letali conseguenze solo per la grande prudenza e rassegnazione dimostrate dai funzionari e dai carabinieri.

Una gran folla di popolo, indignata per la nuova tassa sugli esercizi, imposta dal Municipio, dopo essersi forniti d'una bandiera, percorse le vie gridando: « Abbasso il Municipio! Non vogliamo più tasse! »

Accorsi i carabinieri coll'intento di sciogliere i dimostranti, vennero accolti da una fitta sassaiuola. Alcune pietre colpirono il maresciallo e il delegato, che ebbe il capo rotto.

Di fronte ad un così improvviso attacco e alla sassaiuola che non accennava a cessare, i carabinieri caricarono la folla minacciandola colle daghe in pugno e riuscirono a impadronirsi della bandiera, quasi tutta lacerata. I dimostranti allora si sbandarono, ma per andarsi a riunire quasi subito dinanzi alla farmacia dell'assessore Rizzo, che presero a sassate, rompendo le vetrine, le bottiglie e i vasi dei medicinali. Accorsero novamente di corsa i carabinieri, questa volta armati di moschetto. Essendo ricominciata più fitta che mai la sassaiuola, i carabinieri suonarono gli squilli, ma nessuno si moveva e la gragnuola delle pietre continuava. Caricarono la folla, esplodendo una decina di colpi in aria.

Alle improvvise esplosioni i dimostranti fuggirono all'impazzata in tutte le direzioni, sgombrando immediatamente le vie. L'ordine venne così subito ristabilito.

Durante la notte giunse da Caltanissetta una compagnia di fanteria nella tema che si potessero rinnovare gli eccessi o per impedire ogni violenza. Tutti i caporioni dei tumulti vennero arrestati.

Il Re tra gli studenti e gli operai.

Ci telegrafano da Pisa, 28, ore 14:

Stamane il Re è venuto a Pisa, ove ha visitato la biblioteca dell'Università, accompagnato dal prefetto Gasperini, dal sindaco Gambini, dal rettore dell'Università e dal bibliotecario. Nell'aula magna il Re si soffermò specialmente ad osservare il cofano contenente la bandiera del battaglione universitario che combattè a Curtatone e Montanara. Il Re fu entusiasticamente acclamato dagli studenti ed ai professori convenuti presso l'Università. Quindi il Sovrano visitò il Museo zoologico; poscia, accompagnato sempre dal prefetto e dal sindaco, si recò a visitare la fabbrica di tessuti di Pontecorvo, in cui lavorano 1400 operai. Fu ricevuto dai proprietari. Gli operai fecero al Re un'entusiastica, affettuosa dimostrazione. Una Commissione di operai presentò al Re un mazzo di fiori, che gli riuscì graditissimo.

Quindi il Re, nel ritornare a San Rossore, trovò lungo il percorso le vie della città imbandierate. La popolazione gli faceva ala entusiasticamente acclamandolo.

Il problema ferroviario ligure-piemontese

Balenzano in Liguria.

Ci telegrafano da Ventimiglia, 28, ore 21:

E' giunto il ministro Balenzano, accompagnato dal sottosegretario di Stato, De Nobili, dalle Autorità della provincia e dal commendatore Oliva. Erano a riceverlo Bianchieri e le Autorità cittadine. Al palazzo di Bianchieri si fu pranzo. Il ministro alle ore 17,30 si recò a Porto Maurizio.

***

Ci telegrafano da Porto Maurizio, 28, ore 23:

E' arrivato il ministro Balenzano col sottosegretario di Stato, on. De Nobili, ricevuti dalle Autorità civili e militari, dal senatore Massabò, dal deputato Berio, dai rappresentanti dei Comuni e delle Provincie interessate alla costruzione del nuovo porto Umberto I. Balenzano, che è ospite del comm. Berardo, ricevette dalla popolazione una simpatica accoglienza.

Stasera al Municipio ebbe luogo uno splendido ricevimento in onore del ministro. Sulla piazza del Municipio sonava il Concerto cittadino. Vi è grande animazione.

La lotta anticongregazionista al Senato francese

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21,35:

Oggi al Senato si iniziò la discussione della interpellanza di Chamillard e Gourju sulla applicazione della legge sulle Congregazioni. Gli interpellanti affermano che le misure prese dal Governo sono illegali e criticano la brutalità della condotta del Governo.

Combes, applauditissimo, dimostra che tutti i provvedimenti presi sono strettamente conformi alla legge e che il Governo fu moderato fino agli estremi. Il seguito della discussione è rinviato a giovedì.

***

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20:

Quantunque nessuna decisione definitiva si sia presa, si assicura che il Governo non permetterà a chiedere l'autorizzazione che per due Congregazioni ospitaliere, due Congregazioni contemplative e la Congregazione africana dei Padri Bianchi.

Il progetto francese per l'insegnamento secondario.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 17:

Chaumié deporrà giovedì al Senato il progetto di legge sull'insegnamento secondario. Secondo il nuovo progetto, le Congregazioni autorizzate potranno insegnare sotto il controllo di ispettori dello Stato, che potranno interrogare gli allievi, esaminare i quaderni e farsi presentare i registri. Nessuno sarà ammesso ad insegnare se non possiede i diplomi rilasciati dallo Stato.

Stamane i ministri, dopo aver preso visione della pubblicazione del cardinale Ferrari, deliberarono di sopprimergli l'onorario.

Il delitto di Bologna.

Particolari importanti messi in luce dall'ex « bonne » Frida

La deposizione d'un vetturale.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 14,35:

Domani il *Resto del Carlino* pubblicherà una seconda lettera del suo corrispondente di Monaco, che ha intervistato l'ex-bonne di casa Bonmartini, Frida Ringler. Il corrispondente del giornale bolognese scrive:

La *bonne* della famiglia Bonmartini nel secondo abboccamento si dimostrò da principio risoluta a non parlare; ma, dietro le mie insistenze, finì con l'arrendersi. Prima di proseguire nelle sue dichiarazioni, Frida mi promise che esse rispondevano alla verità ed erano conformi alle deposizioni rese innanzi al giudice. Poi proseguì: « La Bonetti fu a Venezia, per la prima volta, verso il 10 di agosto, e si trattenne con la contessa Teodolinda per otto giorni, dormendo al secondo piano, ove alloggiava la servitù, mentre io, i bambini e la famiglia dormivamo al primo piano.

« In questi giorni, essendo giunto all'orecchio della contessa che io sparlassi della sua onestà, a mezzo della Bonetti fui invitata a cercarmi un altro posto, a Venezia od altrove, con il divieto però di recarmi a Bologna. »

Infatti la Frida non nega che molti mesi prima di ricevere l'invito a cercarsi un altro posto, aveva osservato e anche detto che la contessa si intratteneva in colloqui troppo intimi con altre donne. E così dicendo — aggiunge il corrispondente del *Resto del Carlino* — alludeva alla Bonetti. Ma Frida non volle precisare.

« Naturalmente — proseguì la Frida — dopo il licenziamento, l'amore della contessa verso di me cambiò: ella non poteva più vedermi, non parlava più con me, non mi tollerava, e quindi, mancandomi l'occasione di avvicinarla, affermo che io non ebbi alcun sentore della macchinazione del delitto, ed ero ben lungi dal sospettarlo. »

Poi Frida passò a narrare al corrispondente le sue abitudini giornaliere durante quel mese di agosto a Venezia: ella usciva alle ore 9 coi bimbi per andare al Lido; rincasava a mezzodì per la colazione; poi ritornava al Lido e rientrava alle ore 18 pel pranzo. Qualche volta rimaneva al Lido per tutta la giornata, facendo colà colazione, ma questo fatto non si verificò mai nei giorni precedenti al delitto. Il dopopranzo i coniugi Bonmartini uscivano coi figlioli, mentre Frida restava in casa ad attendere i bambini, che poi metteva in letto senza avere più contatto coi padroni.

« Il giorno 25 o 26 agosto — proseguì Frida — verso il mezzodì, arrivò a Venezia, proveniente da Bologna, la Bonetti, che non vidi, ma intesi parlare nell'entrata, salutando il domestico che le aveva aperto. Rimase con la contessa poche ore, e ripartì il giorno stesso per Bologna. Ma ignoro la ragione della sua venuta e quanto passò fra lei e la contessa. Non è vero che la Bonetti abbia dormito con la contessa nell'appartamento, nè che io abbia origliato alla porta della camera della contessa ed abbia inteso le famose parole (1). Aggiungo che fra la mia camera e quella della contessa vi era un salotto di ricevimento abitualmente chiuso.

Quanto al conte Bonmartini, egli partì da Venezia il 28 di agosto, alle ore 14, ed aveva il suo abituale umore gaio. »

La contessa partì il 2 di settembre, dando 25 lire alla Frida, e dicendole: « Tu devi partire col treno delle 14 per Monaco », e così si lasciarono, assai malamente, senza salutarsi. Frida, non avendo denaro sufficiente per recarsi a Monaco, andò alla posta di Venezia, ove teneva un libretto di depositi, per ritirarlo. Ma alla posta non ebbe modo di farsi riconoscere, per cui partì per Bologna, giungendovi il 3 di settembre. La *bonne* ritiene che se avesse domandato denaro alla contessa, questa non glielo [illegible] ; ma, dati i loro rapporti e l'agitazione della Teodolinda, Frida non osò domandarlo.

In quanto alla possibilità che la notizia della decisione del delitto fosse alla conoscenza della Bonetti, Frida disse di ignorare ciò completamente, e poi così concluse: « Per quanto richiesta più volte dai giornalisti bolognesi, io non ho mai parlato: questa è la prima volta. »

La Frida si mostrò spiacente delle pubblicazioni dell'*Avvenire d'Italia*, le quali sono state anche causa ch'ella dove differire il suo matrimonio, e manifestò la decisione di scrivere al procuratore del re per protestare contro di esse.

***

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 21,20:

Il vetturale Antonio Agostino, che fa il servizio dal Sasso a Castiglione dei Pepoli, ricordò, interrogato dal giudice, di avere condotto, la sera del 12 settembre, a Bologna, in vettura a un cavallo, il professore Boari ed il dottor Secchi. I due montarono a Rioveggio; a Porta Santo Stefano il Secchi smontò e il Boari si fece accompagnare al villino Murri. Il vetturale ricevette 10 lire. Ma non udì fra i due alcun discorso perchè la vettura era chiusa. Solo vide che il Secchi piangeva.

Sull'affare, riferito dall'*Avvenire d'Italia*, di un viaggio di una signora con un signore e della relativa mancia di 200 lire, il vetturale disse che in una *giardiniera*, il giorno 22 settembre, accompagnò la famiglia Salomi, composta dei coniugi e di sei fra maschi e femmine, a Vado, con un compenso di 75 lire.

Questo viaggio non era affatto misterioso nè si collegava con le persone compromesse nel processo Murri.

***

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 23,15:

Il prof. Stoppato e l'avv. Caranti si presentarono oggi alla Cancelleria della Corte per costituirsi parte civile nell'interesse dei figli minorenni del Bonmartini, contro gli attuali imputati.

Telegrafano da Firenze al *Resto del Carlino*: « Ho parlato al marito della cameriera dell'*Hôtel Russia*. I coniugi vennero a Bologna pel riconoscimento del Naldi, trattenendosi mezza giornata; pranzarono all'*Albergo delle Tre Zucchette*. Qui non conoscono alcuno. Non sono nativi di Bologna; ma di Arezzo ».

(1) Come i lettori sanno, fu detto che, origliando, la *bonne* avesse udito queste parole gravissime: « *Tu e Tullio non basterete* », dirette dalla contessa Bonmartini alla Bonetti.

IL VINCITORE D'UN TEMPO

ACHILLE TORELLI (1)

Un giovane che aveva da poco raggiunto i ventitrè anni si trovò ad un tratto, in una memorabile sera del novembre 1867, con la corona della celebrità sulla fronte, e sentì, in un unanime consenso di onori, correre il suo nome sulle bocche di tutti i pubblici d'Italia e la propria opera conquistare trionfalmente le scene dei teatri della Penisola.

Parve allora che fosse sorto chi con Paolo Ferrari avrebbe diviso lo scettro della scena nazionale, e allora, come sempre accade in queste improvvise rivelazioni, fu un tripudio di lodi, di speranze, di entusiasmi.

Questo giovane si chiamava Achille Torelli, e l'opera trionfatrice *I mariti*.

Da quella sera ad oggi sono passati pressochè trentacinque anni, e in questo periodo di tempo assistemmo ad un fenomeno. Il fenomeno di uno scrittore lottante contro la propria fama, lo spettacolo d'un artista che contempla da un canto con santissimo orgoglio la propria opera vittoriosa, perdurante salda nel tempo, e che espia d'altra parte con le frequenti sconfitte il conforto di questa gloria; lo spettacolo di un pubblico che ricorda ed ammira e nello stesso tempo biasima e distrugge.

Pochi autori hanno avuto come Achille Torelli questa invidiabile e insieme dolorosa fortuna. Imperocchè vi ha chi al par di lui potè ricevere nel fior della giovinezza, e ai primi passi in sul cammino dell'arte, la carezza dolcissima della fama, l'inebriante tumulto delle acclamazioni, ma pochi o nessuno al par di lui attraversare le sconfitte con l'orifiamma immacolato della prima vittoria, scendere di caduta in caduta con la corona tuttora verde e insfrondabile di una magnifica ed unica giovanile conquista.

Pochi o nessuno che come Achille Torelli ebbero da principio fama improvvisa, e sopportarono indi le acerbe disillusioni della disfatta senza mai poter rinnovare nel pubblico i primi entusiasmi, videro al pari di lui resistere alla battaglia del tempo, al capriccio dei mutevoli uditori, la propria opera per cui avevano un giorno sollevato tanto rumore di applausi, tanta folla di speranze. Videro essi invece per quella prima loro vittoria diminuir il calore delle lodi e svanire il consenso dei pubblici, e a pari passo colle successive loro cadute, ruinato dal tempo, distrutto dalla critica, precipitare il ricordo di quella gloria passeggera, l'edificio che aveva loro spalancato un giorno le porte della celebrità.

Per Achille Torelli invece la fama dei *Mariti* è rimasta integra e pura. La commedia, superati i bollori entusiastici dei primi momenti, si è rinsaldata nella sua vita di trentacinque anni, e per trentacinque anni ha resistito al fuoco della scena, seppellendo le infinite rivali che venivano a dividere per breve tempo con lei la vittoria sul pubblico, attraendo con assidua energia di arte e di impressioni uditori diversi, attraversando indirizzi discordi. E così ha potuto compiersi questo singolare fenomeno di uno scrittore vivo tuttora in sul teatro per l'energia costante di una sola commedia, di una fama circoscritta in un solo punto di una lunga attività, come un lembo di verde in una solitudine deserta.

***

Ora, questo singolare autore pubblica la raccolta del suo teatro. E sarà essa documento caratteristico nella storia dell'arte drammatica di questi ultimi cinquant'anni in Italia. Poichè il Torelli vi appartiene da parecchio tempo. Il ciclo della sua attività si è chiuso da molti anni; egli ha potuto scrivere quindici, venti commedie ancora, ma esse non hanno lasciato traccia di sè se non come saggi della tormentata operosità di uno scrittore che vanamente insegue i fantasmi di una grandezza sognata non solo, ma pure una volta raggiunta. L'energia della sua concezione si è cristallizzata in un circolo ristretto di idee e di figure, di impressioni e di sensazioni in un arresto improvviso di vitalità, dopo un atto vigoroso di forza.

Che è mai passato nel pensiero di Achille Torelli in questo lungo periodo che ci divide da' suoi *Mariti*? Le ansiose, perseveranti battaglie di chi, ignoto, tenta strappare alla fortuna un sorriso ed un favore, che cosa sono di fronte ai tormentosi assalti di chi — vincitore un giorno — prova ad ogni nuova opera l'amara disillusione di una conquista fallita? Egli può talora nella sua coscienza sentirsi soddisfatto del proprio lavoro, ma no, il pubblico nella sua crudele ammirazione per quanto un giorno da lui ebbe, gli perpetua nell'animo il rammarico, gli accende nel cuore più vivo il dolce e insieme aspro ricordo di un tempo. Egli può scrivere la *Moglie*, immaginare *Gli Onesti*, comporre le *Donne Antiche e Donne Moderne*, dipingere *Una Corte nel secolo XVII*; può diffondere un raggio dell'antica luce in *Scrollina*, può da più larghe figurazioni sceniche passare ai piccoli episodi della vita e della fantasia nel *Chiodo scaccia chiodo*, nell'*Asino di Buridano*, ma la folla attorno gli ripete: non sono *I Mariti*, le platee sospirano *I Mariti*, la critica inesorabile gli mette ogni volta sotto gli occhi quelle due care, terribili parole: *I Mariti*.

Ora, a trentacinque anni di distanza, possiamo pensare che la fortuna di questa commedia non fu soltanto una effimera gonfiatura, il capriccio di un momento, la cantonata di un pubblico. Anche la *Duchessa di Bracciano*, tragedia di un certo D'Aguillo, sollevò in quei tempi un indicibile coro di lodi e di entusiasmi, come fosse destinata ad iniziare un rinnovamento tragico, ma chi ricorda oggi ancora la tragedia trionfatrice ed acclamata e il nome del suo oscuro autore?

Il successo dei *Mariti* riposava quindi sull'indiscutibile loro valore; e oggi ancora, quando ricompaiono sulla scena, noi ci sentiamo sempre conquistati e trascinati all'applauso come dinanzi ad un mirabile saggio di commedia pensata, congegnata ed espressa con felicità di concezione, vigoria scenica, e proporzione di elementi tali da suscitarci nell'animo la stessa domanda di rimprovero e di rammarico, che perseguì nel passato il nome del Torelli: Ah! perchè egli non ci ha dato più opera di pari virtù e sapienza!

(1) A proposito della pubblicazione del 1.o volume del suo *Teatro scelto*.

***

Il fenomeno non è senza spiegazione: la domanda trova la sua risposta nell'aspetto e nel valore particolare della fortunata e resistente commedia. Nella virtù stessa dei *Mariti* sono i germi della decadenza e delle vane prove successive dell'autore. Il Torelli non ci ha dato con quest'opera la vasta commedia di tipi, di caratteri, non l'ha appoggiata e imperniata su una grande tesi, o un vasto problema. Più che un organismo compatto, animato da un unico filo conduttore di forza e di verità, i *Mariti* sono un quadro, o una riunione, una successione di quadretti che debbono nel concetto dell'autore illustrare o provare una vecchia sentenza, di cui il teatro moderno ci ha dato non pochi commenti: che il buon marito fa la buona moglie.

Non protagonisti, quindi, ma una serie di protagonisti, — di casi, cioè, di coppie maritali che debbono con la loro particolare parallela azione concorrere alla dimostrazione del principio: non un gran fatto che sia centro di un organamento logico, rigoroso, compatto di scene, ma molti episodi, molte *scenette*, cioè, quasi l'una dall'altra disgiunte idealmente, se non materialmente, che appaiono come altrettanti tratti di pennello, nel quadro generale disegnato dall'autore.

Più che dalla grandezza del pensiero e dalla profondità dell'osservazione, più che dal vigore dei tipi e dalla potenza della loro analisi, più che dalla forza e dalla sapienza dell'architettura scenica, la virtù dei *Mariti* è effetto di una geniale armonia di elementi e di colori: di una felice proporzione e di un indovinato intreccio di episodi. Il Torelli non ha lo spirito e l'energia della sintesi, ma l'abilità dell'analisi, se bene non sempre profonda e chiara; meglio che il tutto, egli vede le parti. *I mariti* sono, ripeto, non un *tutto*, ma un mirabile congegno di *parti*: un lampo di genialità riunente in un quadro armonico una quantità di fatti concepiti, curati e rappresentati con cosciente virtù analitica. Fate che questo lampo non si ripeta, o si ripeta con minor splendor di luce e di forza, e voi avrete le opere successive del Torelli, voi avrete *La moglie*, gli *Onesti*, la *Fragilità*, *Una missione della donna*, dove incontrerete qua e là scene, tipi, ambienti, episodi di squisita fattura, quadretti di energiche pennellate e di acceso color drammatico, ma a cui mancherà quello spirito che li riunisca in un solo grande organismo scenico, e infonda, come da una vena in tante piccole arterie, il sangue che dia la vita alla complessa creatura. Questa speciale inclinazione dell'ingegno, rivolto meglio a creare, con ricchezza e fecondità, particolari ed elementi, che non a costruire su di essi un edificio omogeneo e compatto nelle sue linee e nel suo materiale, spiega un altro fenomeno nel Torelli: il rimaneggiamento continuo, l'assiduo lavoro di demolizione e di ricostruzione che egli ha fatto subire alle sue opere.

Le scene migliori di una commedia caduta o di cui egli non sia soddisfatto, passano in un'altra; attorno ad un particolare squisito che ha potuto salvare da qualche naufragio, egli costruisce altre scene ed altre situazioni: il materiale si scompone, si riordina con perpetua fatica nelle sue mani; sul un vecchio edificio egli rifà ora un piano, ora due, ora tutti, ma il materiale è sempre lo stesso, la fisonomia ne rimane sempre sconnessa, anzi più sconnessa, come quella di una casa rifatta con vecchi mattoni e con le demolizioni di un'altra. Mutano i titoli: il *Punto d'appoggio* diventa *Una missione della donna*; *Fra un amore e l'altro* si converte nell'*Asino di Buridano*, dagli *Onesti* trae la *Contessa di Bargo*, e su entrambi costruisce *Il colore del tempo*; ma il difetto d'organismo non scompare. Ritroviamo qua e là le gemme preziose incastonate dall'artista in un anello massiccio e senza valore, ma intanto in questa tormentosa fatica anche parecchie qualità personali dell'autore si vanno turbando ed affievolendo. Il dialogo mirabile di vivacità e di colore dei *Mariti* perde parte della sua schiettezza, della sua snellezza, e diventa confuso, ritorto, enigmatico; la chiarezza e l'armonia di disposizione e di coordinamento delle scene turbate da tutto questo rimescolio di materiali, cedono il luogo alla nebulosità, all'oscurità, alla eccessiva artificiosa complicazione dei particolari; le situazioni non si profilano più nette, limpide, ma tortuose, architettate, manierate. Nei *Mariti* noi respiriamo a pieni polmoni l'aria libera: dopo, rimaniamo soffocati come nell'intrico artificioso di corridoi bassi e di sotterranei chiusi.

***

La commedia, che trentacinque anni fa dal Niccolini di Firenze spargeva all'Italia il nome del giovane autore, non ha quindi usurpato la fama e il diritto di rimanere tuttora agile e viva nel repertorio della nostra scena moderna. E diritto alla nostra attenzione devono avere i volumi che attorno ad essa stanno per raccogliere in una specie di *Teatro scelto* le meno salde e fortunate compagne che Achille Torelli, nel suo lungo e faticoso cammino di autore, ha dato alla vittoriosa opera sua.

Non rivivranno esse sulla scena come *I Mariti*, ma resteranno documento caratteristico dell'operosità di questo insigne vincitore d'un tempo a cui il lungo silenzio di questi ultimi anni non diminuisce la reverenza e l'affetto di quanti amano ricordare nell'artista e nello scrittore, che ora raccoglie il faticoso bagaglio della sua carriera, l'autore di una delle più belle e sane commedie *italiane* del secolo. Di quella commedia che fu portata al primo clamoroso battesimo del pubblico da una schiera di artisti che si chiamavano Cesare Rossi, Teresa Bernieri, Annetta Campi, Giacinta Pezzana, Francesco Ciotti, Enrico Belli Blanes e Luigi Bellotti-Bon!

Quale Compagnia oggi potrebbe offrire ad una nuova commedia un così mirabile stuolo di interpreti?

Domenico Lanza.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Loglio, presidente di tribunale a Brens, è collocato a riposo — Schierka, presidente di tribunale in Asti, è collocato a riposo.

PRETURE E CANCELLERIE. — Viene assegnata una indennità a Giordano, uditore e vice-pretore a Biella — A Oreglia, vice-pretore a Vercelli, id. id. — A Martini, id. a San Pier d'Arena, id. id. — A Favero, id. a Spezia, id. id. — A Natta, pretore alla Pretura Urbana di Genova, id. id. — Mua, pretore a Tirano, è traslocato a Sondrio — Panterara, uditore e vice-pretore a Novara, è traslocato al sesto mandamento di Roma — Botta è nominato vice-pretore al secondo mandamento di Asti — Vengono accettate le dimissioni dei vice-pretori Berlinghieri a Savona, Dotta a Carignano — Chasp, alunno cancelliere al Tribunale di Pinerolo, in aspettativa, è richiamato in servizio — Rossi, cancelliere al Tribunale di San Pier d'Arena, è collocato a riposo — Bertoloni, vice-cancelliere di pretura a Chioggia, è trasferito a Fossano — Leo, cancelliere di pretura a Vico Canavese, è confermato in aspettativa — Ferrari, cancelliere di tribunale a Mondovì, è collocato a riposo — Geranzani, cancelliere di pretura a Mondovì, è collocato a riposo.

NOTARI. — Venne concessa una proroga al notaro Martini per assumere le sue funzioni a Venaria Reale — Il notaro Bavarro è dichiarato decaduto da notaro a Bergamasco (Acqui).

CULTI. — Furono autorizzati: La Fabbriceria di Basio Rufaco a Casalpusterlengo ad accettare il legato di L. 4000, disposto dal fu signor Giuseppe Celi; il parroco dell'Incoronata a Castelletto Stura ad accettare il legato di L. 1000, disposto dal fu signor Felice Pistavino; il parroco di Romagnano Sesia ad accettare il legato della rendita di L. 50, disposto dal fu signor Giacomo Orsi.

La crisi comunale di Milano stazionaria.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 24:

Fin da stamane si smentiva la notizia data ieri sera da qualche giornale in cui si diceva che il Mussi avesse nuovamente accettato la carica di sindaco; anzi, in seguito a tale smentita, una Commissione di consiglieri radicali recavasi oggi stesso dal Mussi pregandolo di accettare la nomina a sindaco. In sulle prime Mussi oppose un reciso rifiuto, ma quindi, in seguito alle vive preghiere dei consiglieri, sembrò cedere; in tale caso egli reclamerebbe l'abolizione della tassa di famiglia.

Pare che una ragione per cui il Mussi non vuole accettare la carica di sindaco sia data dalla poca insistenza che la Giunta dimostra perchè egli occupi il seggio sindacale.

La Giuria dell'Esposizione di Conegliano.

Conegliano, 28 (*Stefani*). — Si è adunata oggi la Commissione aggiudicatrice di questa Esposizione di macchine enologiche e di apparecchi ad alcool denaturato; vini e acquaviti. Il sindaco portò il saluto della città. Il comm. Pasqui espresse i ringraziamenti del ministro dell'agricoltura. Il prof. Giunti, presidente del Comitato ordinatore, diede opportuni schiarimenti.

La Commissione ad unanimità elesse a suo presidente l'ing. Tito Pasqui, ed a segretario generale il prof. Michele Carlucci. Si è quindi costituita la Giuria, che si divise in due sezioni: una per le macchine e l'altra per vini. Infine vennero stabilite le norme per le complete ed accurate prove del ricco macchinario esposto dai produttori stranieri ed italiani e per la copiosa raccolta di vini.

Le minacce dei minatori francesi

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 14:

Il Comitato nazionale dei minatori ha inviato stamane a Combes una lettera che gli annunzia i tentativi di far ritornare gli operai al lavoro, fatti dalle Compagnie, dichiarando che se le Compagnie non cessano subito queste provocazioni, il Comitato si vedrà obbligato ad invitare il proletariato francese intero ad entrare nel movimento.

Nel Consiglio tenutosi stamane all'Eliseo, Combes comunicò i dispacci relativi allo sciopero che, disse, continua con calma soddisfacente. Si attende la risposta delle Compagnie alla proposta dell'arbitrato del Governo.

***

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 20,10:

Si ha da Noeux-les-Mines che una banda di scioperanti ha spezzato stanotte i vetri di alcune case. I danni sono di qualche entità. La truppa ha disperso gli scioperanti.

***

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

A Roanne una nuova dimostrazione percorse le vie colla bandiera rossa, portante la scritta: *Borsa del lavoro*. I dimostranti impedirono agli operai di rientrare nelle officine. Il sotto-prefetto, il procuratore della repubblica ed i commissari si trovarono sul luogo. Vi furono alcuni disordini e si scambiarono dei pugni.

Qualche donna fu malmenata. Sopraggiunti i gendarmi, riuscirono a sciogliere la dimostrazione.

A Valence i rappresentanti di tutte le Società operaie in una riunione decisero di dichiarare lo sciopero generale. Le Autorità presero misure per prevenire disordini.

Luzzatti presidente onorario d'un Congresso francese.

Roma, 28 (*Stefani*). — Il XII Congresso delle Banche Popolari in Francia, qui adunatosi, ha nominato il deputato Luigi Luzzatti presidente onorario. Il presidente effettivo del Congresso, Eugenio Rostand, diede testo partecipazione di tale nomina col seguente telegramma:

« *Signor Luzzatti, deputato, Roma*. — Sono felice di annunziarvi che il XII Congresso del Credito popolare vi acclama presidente d'onore. I nostri cooperatori si ricordano del prezioso concorso e della simpatia accordati costantemente alla nostra opera. — *Rostand*, presidente. »

Contro il protezionismo agrario in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 11,5:

Le *Novosti* dichiarano che il protezionismo esagerato a favore degli agrari è molto nocivo, dovendo fatalmente spingere le altre Potenze a rappresaglie ed infine alla *guerra doganale*.

Elezioni austriache.

Vienna, 28 (*Stefani*). — Nelle elezioni alla Dieta della Bassa Austria, su 22 eletti, vi sono 20 cristiani sociali ed un ballottaggio.

I naufraghi dell'*Elena* salvi.

Tolone, 28 (*Stefani*). — La Prefettura marittima, avendo appreso che i naufraghi del vapore *Elena* erano salvi, ha fatto telegrafare alla nave italiana *Amerigo Vespucci* di cessare le sue ricerche. La *Vespucci* è giunta in rada alle ore 11.

Specialisti in furti di casseforti!

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 19,15:

Il giorno 10 ignoti ladri tentarono di asportare la cassaforte della ditta Trenza, che conteneva 20,000 lire, delle 60,000 lire il giorno prima incassate dalla Banca Russi, residente a Genova. L'Autorità arrestò l'impiegato Giustina, e, dietro ricerche, assicurò alla giustizia i fratelli Luigia e Giuseppe Peruzzoli, piacentini. Il Giuseppe Peruzzoli nel 1874 fu condannato in contumacia a 18 anni di reclusione per un furto commesso qui, nell'*Albergo Cavour*. Arrestato poco dopo in Francia, fu tradotto a Torino, sotto il falso nome di Costante Caviglia, di Acqui, e fu condannato ad un anno di reclusione, perchè sull'autentico Caviglia pesava una pena per renitenza alla leva. Alla vigilia dell'uscita dalle carceri del Giuseppe Peruzzoli, si riuscì ad identificarlo, e perciò fu tradotto ad un penitenziario, ove scontò dieci anni.

Ora si era reso latitante, cessando uvergnato al domicilio coatto. Il fratello e la sorella capitanavano una banda di specialisti in furti di casseforti. Le operazioni loro si svolgevano specialmente in Lombardia e nel Bolognese.

Tommaso Salvini derubato.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 15,55:

Ignoti ladri, penetrati mediante scalata ad una finestra nel primo piano del villino di Tommaso Salvini, in via Gino Capponi, N. 17, rubarono numerose medaglie d'oro, corone ricchissime pure d'oro e un finimento in oro da thè. Erano tutti preziosissimi doni che Salvini aveva ricevuto durante i suoi giri artistici nelle varie parti del mondo.

I ladri abbandonarono solo una medaglia commemorativa del centenario di Dante e una medaglia d'oro offerta al grande artista da cento cittadini di Trieste.

Litografi che si agitano. La disgrazia di un chierico.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 23,30:

In seguito ad un'adunanza tenuta ieri sera, stamane gli operai e le operaie degli stabilimenti litografici hanno chiuso ai loco principali, sotto minaccia di sciopero, nove ore di lavoro, un regolare ordinamento del lavoro stesso e l'abolizione del lavoro a cottimo.

Alcune Ditte accettarono tali proposte, ma cinque fra le più importanti le rifiutarono.

Pare però possibile un prossimo accordo. Ordine perfetto.

— Ieri sera certo Pisotti Carlo, chierico nei Carmelitani scalzi, cadde dalla scala di un campanile, fratturandosi il cranio. Morì sul colpo.

Uno sciopero di fiammiferaie finito.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 21:

Lo sciopero delle fiammiferaie della fabbrica Baschiera si può dire finito. Le operaie riprenderanno tutte il lavoro giovedì.

Oggi ebbero una conferenza col direttore della fabbrica, che comunicò loro una lettera del direttore generale Castiglioni, il quale promette di interessarsi a soddisfare i loro desideri, qualora, ricerando nella legalità, riprendano subito il lavoro.

Lo sciopero è durato una settimana, e si svolse sempre pacifico.

REATI E PENE

Il processo Casale.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 15:

Oggi è continuato l'interrogatorio del Vilers, che il presidente si augura di terminare nell'udienza d'oggi. Si contestano e si domandano nuove spiegazioni al Vilers circa la sua corrispondenza con la Direzione della Società a Bruxelles. Il *Vilers* spiega in quale modo corrisponde con la Direzione e a quali Istituti, in conto corrente, versa gli introiti dell'esercizio. A un certo punto, essendo caduta una lettera del Vilers alla Direzione, lettera priva di un mezzo foglio su cui era la data, il Vilers dice che essa gli fu anche mostrata dal giudice istruttore.

Spirito, difensore del Vilers, dice che quella lettera manca « miracolosamente » della data.

Il *Pubblico Ministero* gli domanda cosa intenda dire, perchè la frase ambigua lascierebbe credere sia noto che il giudice istruttore abbia soppresso una parte della lettera.

Spirito, calmo e freddo, risponde: « Constato e non dico altro! ».

Il *presidente* domanda al Vilers se conosceva il defunto presidente della deputazione, Pagliano. La domanda del presidente risponde all'accusa di corruzione fatta al Vilers. Questi dice di poter affermare nel modo più esplicito di non aver mai erogato somme nè retrato di corrompere persone; ma sempre da uomo onesto e leale, curando gli interessi della Società, ma mostrandosi deferente ed arrendevole con gli amministratori che richiedevano vantaggi per la città.

Il *presidente* legge un telegramma espressamente alla Società dell'illuminazione, col quale si dice che il contratto per l'illuminazione sarebbe possibile solo dopo quello per le tramvie.

Il *Vilers* dice che tutto ciò che vi è affermato non è vero, e osserva che nel febbraio 1898 ogni trattativa per le tramvie era sospesa; e rilevava inoltre che a quell'epoca egli era nel Belgio.

A domanda dell'on. *Spirito*, il *Vilers* dice che lo *chèque* di 190 mila lire — che si disse fossero state date in compenso all'assessore Desiena — rappresentava l'importo dei canoni pagati in quel giorno al Municipio.

Dopo questi ultimi schiarimenti, il *presidente* dice che non deve per ora rivolgere altra domanda al Vilers; e si sospende l'udienza.

Adesso si avrà l'interrogatorio del signor Perousse, rappresentante della Compagnia per l'illuminazione.

***

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 19,40:

Ripresa l'udienza, si interroga *Perouse*, attuale direttore della Società per l'illuminazione. Egli dice che le sue scarse risposte nell'interrogatorio subito innanzi al giudice istruttore si spiegano col fatto che egli mai si era occupato della convenzione col Municipio; ma ora, avendo letto gli atti del processo e avendo conferito a Parigi col suo predecessore, avv. Kraft (tuttora infermo), è in grado di dare risposte più precise al Tribunale. Dopo questo preambolo, egli si dichiara innocente delle accuse che gli vennero mosse circa la tentata corruzione del sindaco e dell'assessore Desiena, allo scopo di avvantaggiare la Società. Fa la genesi dei contratti intercedenti fra il 1898 e il 1900 tra la Società e il Municipio, rilevandone i vantaggi che ogni modificazione recava alla città; paragona tali contratti con quelli in vigore in altre città, osservando che soltanto nel capitolato della Società per l'illuminazione di Napoli sono contenute condizioni come queste: revisione quadriennale dei prezzi e obbligo di cambiare le lampade ogni dieci anni. Esamina poi partitamente l'ultima convenzione, e vuole dimostrare, leggendo dati e cifre, che era conveniente pel Comune.

Per l'ora tarda, viene tolta l'udienza. La deposizione di Perouse continuerà domani.

Il processo della marchesa Cassibile.

Vivaci incidenti fra testi, imputati e avvocati.

Ci telegrafano da Messina, 28, ore 20:

Oggi, appena si è aperta l'udienza, venne introdotto il questore di Messina, *Almerindo Rinaldi*, il quale asserisce che il Patti venne trascinato dal Catania a commettere i maggiori danni della marchesa Cassibile, riuscendo a carpirle somme ingenti. Conobbe il Lavecchia come magistrato integro e rispettabile, e crede che i reverendi Colantoni e Parisi abbiano partecipato alle truffe a danno della marchesa.

Si introduce quindi il comm. *Luigi Majolino*. Egli esprime la sua convinzione che il Patti si sia davvero reso responsabile delle truffe, facendo vedere alla vecchia milionaria lucciole per lanterne.

Il *Patti* scatta: « Costui ha dimenticato di essere venuto a pregarmi, quando ero avvocato del Demanio, di rimandare alle calende greche il giudizio civile, per un canone non pagato, intentato dalla sorella, alle cui spalle egli viveva! »

Il *teste* risponde vibratamente: « Avrete avuto voi alle spalle delle sorelle! »

Si anima un vivace battibecco, a cui prende parte anche l'avv. *Vinelli*, il quale grida, rivolto al comm. Majolino: « Parassita! »

Majolino gli risponde, urlando: « Buffone! »

Il *presidente* scampanella rumorosamente sinchè non si quetano le voci.

Ripresa la discussione, il *teste* dichiara: « Ammetto di essere stato a trovare l'avvocato Patti, ma fu per pregarlo di sollecitare la causa, essendo egli solito di far dormire le carte nello scrittoio. »

Presidente: « Perchè vi recaste dall'avvocato avversario? »

Il *teste* tace, scrollando le spalle.

Il *Patti* allora gli chiede: « Dica il Majolino se la vera ragione per cui gli premeva la questione dell'acquedotto non fosse perchè egli era ispettore *in pectore* dell'impresa Vanni? »

Teste (irritato): « Queste insinuazioni puzzano di fango! »

Patti: « Come lui! »

Vinelli: « Puzza? »

Teste (furibondo): « Come lei! »

Nasce un nuovo baccano, che questa volta nessuno può dominare.

Vinelli protesta con parole roventi contro il contegno del testimone.

Il *presidente* scampanella disperatamente, ma invano. Visto riuscire inutile ogni tentativo per ricondurre la calma nell'ambiente, toglie l'udienza.

La condanna d'un buffo che insultò un avvocato.

(*Pretura Urbana di Torino* — 27 *ottobre*).

In una sera dello scorso luglio nel *Caffè-concerto delle Follie* il cantante buffo Ettore Petrolini, avendo interpretato male certi frizzi che alcuni signori andavano barlescamente lanciandogli e come a lui diritti, dalle quinte rivolse a quegli spettatori le più atroci villanie ed i più sguaiati epiteti, terminando coll'invitare uno di essi, poltissimo giovane avvocato penalista, ad escir fuori dal caffè se aveva cuore e fegato!

L'avvocato non se la fece dire due volte; e quando fu nella via invitò il Petrolini a moderare il suo scorretto linguaggio ed pretendeva avere spiegazioni. Ma il buffo, inviperito, dopo quattro paroloacce, levò un randello, ed il giovane avvocato stava per essere colpito, quando un amico, intromessosi, lo trasse prontamente da una parte, evitando così una immancabile colluttazione.

Per questi fatti il giovane professionista sporse querela, ed il Petrolini fu citato in giudizio, dinanzi al pretore urbano. Non comparve; scrisse che ragioni d'arte e di scrittura lo trattenevano in altra città. Ma il pretore osservò che la giustizia è un'impresaria che non ammette... certe scuse, e lo condannò in contumacia a 120 lire di multa e 100 lire di danni.

Pretore: Bobba; P. M.: Baisano; P. C.: Pedrigue; cancelliere: Cristina. *Ciai.*

La condanna d'un abate di Rennes

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 22:

La Corte d'Appello di Rennes ha giudicato l'abate Pichon, condannato dal Tribunale di Quimper a 48 ore di carcere per partecipazione ad un assembramento. Il Pubblico Ministero si era appellato. La Corte condannò l'abate ad un mese di prigione.

La crisi municipale di Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 28:

Essendo rimasti infruttuosi gli uffici fatti ai due assessori cav. Nera e dott. Ross per indurli ad accettare la carica alla quale sono chiamati dalla fiducia del Consiglio comunale, il sindaco, signor Figaut Francesco, a sua volta, si è dimesso dall'ufficio al quale era stato chiamato.

Un ubbriaco che muore nell'acqua.

Ci scrivono da Aosta, 28:

L'agente rurale di assicurazione contro gli incendi Bois Giuseppe, dimorante in questo Comune, frazione Porossan, rincasando nella notte di ieri l'altro, dopo aver largamente sacrificato a Bacco in molti spacci di vino, cadde miseramente in un rivoletto, ove l'acqua non eccede il palmo, e vi rimase affogato.

Il cadavere di lui fu tratto dall'acqua ieri mattina. Si rimase meravigliati che il Bois abbia potuto trovare la morte in così poca acqua.

Una tragedia fra carabinieri IN VALSESIA.

Un assassinio ed un suicidio.

(*Da un nostro inviato speciale*).

Borgosesia, 28, ore 19,30.

La notizia di un raccapricciante delitto si diffuse stamane improvvisamente pel paese e per la vallata intera, destando in tutta la popolazione una grandissima commozione.

Un brigadiere, certo Sanpietro, ed un carabiniere, certo Mauri, erano stati trovati morti ammazzati in un luogo solitario presso Borgosesia, e precisamente alla frazione detta Colma di Valduggia.

LE PRIME IPOTESI.

Le più varie congetture furono subito fatte intorno al delitto, e l'uccisione dei due carabinieri apparve, li per lì, avvenuta in circostanze quasi identiche a quelle dell'assassinio commesso nel febbraio scorso su altri due nostri carabinieri sulla strada di Brusasco.

Senz'altro si credette che i due disgraziati militi fossero caduti vittime di un'imboscata.

Molti supposero che l'uccisione del brigadiere Sanpietro e del suo compagno dovesse connettersi col furto tentato pochi giorni or sono alla Banca di Borgosesia.

Si sapeva infatti che il brigadiere si era dato a tutt'uomo alla ricerca dei colpevoli, e non parve da escludersi l'ipotesi che egli fosse stato assassinato da qualcuno contro cui le sue ricerche miravano. Anche si pensò dovesse trattarsi di un colpo di mano dell'ormai famoso Biondin e della sua banda, che scorrazzano pel Novarese; ma una diligente inchiesta fatta da funzionari della Questura di Novara, qui espressamente inviati, dimostrò tosto l'insussistenza di tutte queste svariate ipotesi, e pose in chiaro la vera essenza della tragedia.

Era accaduto questo:

Il brigadiere Sanpietro era stato ucciso a tradimento, con tre colpi di moschetto, dal carabiniere Mauri, mentre si trovavano in servizio ed entrambi ritornavano dall'aver accertato un furto. Compiuto poi il delitto, il Mauri si era suicidato con un colpo di rivoltella alla testa.

Quanto al movente del delitto, esso era da ricercarsi in un vecchio rancore del Mauri verso il Sanpietro, per questioni di donne.

Questo il fatto narrato in un modo sommario e nel suo abbozzo: eccone ora i particolari, che ho potuto raccogliere seguendo il maggiore dei carabinieri, il commissario di pubblica sicurezza e il maresciallo nella loro inchiesta.

I DUE CADAVERI.

Anzitutto ci spingemmo fino a Valduggia, e visitammo le salme dei due carabinieri.

I due cadaveri erano stati deposti nel piccolo cimitero del paese, sul declivio dell'alta montagna. Nel Camposanto si trovavano già raccolti le Autorità di Varallo, il procuratore del re, il pretore di Borgosesia, il giudice istruttore ed altri funzionari.

I cadaveri erano alla vista raccapriccianti. Il brigadiere Sanpietro giaceva sul tavolaccio della camera mortuaria, colle membra rattrappite, contorte come da una convulsione tetanica. Le sue unghie erano lacerate e sanguinolenti, imbrattate di terriccio, e ben dimostravano che il meschino aveva tentato una suprema difesa. Da un grosso foro rotondo fra le due spalle, un lungo rigagnolo di sangue colava intermittente. La faccia era sfigurata; tutto il lato sinistro era lacerato dai quadrettoni del moschetto; da una grossa spaccatura in mezzo alla fronte spargeva sangue raggrumato ed uscira il cervello.

Il carabiniere Ercole Mauri, che giaceva lì vicino, aveva alla tempia sinistra un foro grande come una monetina da due centesimi, cui corrispondeva alla tempia destra un foro di eguale dimensione. Il proiettile della rivoltella gli era passato da parte a parte!

Il brigadiere Giovanni Sanpietro era nato nel 1864 a Garlasco, ed era ammogliato e padre di due bimbi; l'Ercole Mauri aveva 19 anni, ed era nativo di Milano.

I carabinieri presenti, intanto, che subito interrogai, mi confermavano che si trattava di una tragedia di caserma.

IL RACCONTO DI DUE TESTIMONI OCULARI.

Ed ecco, secondo le testimonianze che potei raccogliere, come il fatto si svolse.

Il brigadiere Sanpietro e il carabiniere Mauri dovevano ieri, 27, recarsi a Colma di Valduggia (una piccola frazione di circa 400 anime), ed il loro compito stava nel verificare un furto che era stato perpetrato il giorno prima in casa di certa vedova Vecchietti, abitante in un casolare presso Colma di Valduggia.

Nell'andata, i due militi si imbatterono nel cascinaro Mo Carlo, di Valduggia, e scambiarono con lui un saluto; nel ritorno, alle ore 18,30, circa, essi si unirono ad una certa Amalia Abrami, la quale da Colma, dove si era recata per certe sue faccende, tornava pure a Valduggia.

L'eccidio avvenne a mezza strada.

Il Mo, da me interrogato, mi diede le seguenti informazioni:

« Scendevo da Colma. Trovai i due carabinieri, che avevano un piccolo fagotto in mano; li salutai, come è d'uso, e quindi, accelerando il passo, li lasciai dietro di me. Ad un dato punto fui scosso dal rimbombo di uno sparo. Pensai che i carabinieri dovessero essere venuti a zuffa con qualche malandrino, ed ecco, dopo il primo sparo, tener dietro un altro e poi un altro ancora. La cosa mi turbò grandemente; ma, essendo già quasi notte, accelerai il passo. Ad un tratto però un calpestio concitato si fece udire dietro di me. Mi volsi, e scorsi il carabiniere Mauri, tutto sconvolto. Lo interrogai, gli chiesi che cosa fosse avvenuta; ma quegli mi balbettò poche parole incomprensibili e scomparve nell'ombra, lungo il sentiero. Erano passati appena pochi minuti, che una nuova detonazione mi fece trasalire. Dopo questo colpo non udii più nulla. Allora corsi trafelato al paese a riferire la cosa. »

L'Abrami, la testimone più importante, disse così:

« Partii da Colma che potevano essere le 18. All'ultima casa del paese vidi i due carabinieri, ai quali chiesi se tornavano in Valduggia. Avuta risposta affermativa, li pregai di lasciarmi scendere in loro compagnia, temendo dell'ora oscura. Scendemmo. Il brigadiere aveva un fagotto. Chiacchierammo lungo la strada di molte cose indifferenti, ma il carabiniere Mauri, che stava dietro di noi di qualche passo, non profferì una sillaba. A un dato punto udii una terribile detonazione, e mi parve che un razzo di fuoco mi sfiorasse lungo il braccio sinistro. Subito un grido straziante tenne dietro, e vidi il brigadiere cadere all'indietro. A tal vista, io, terrorizzata, volsi lo sguardo, e scorsi l'assassino che aveva tuttora il fucile spianato. Poi non vidi più nulla. Presa dalla vertigine, scappai come una pazza, nè più mi arrestai finchè fui in paese. »

LA RICOSTRUZIONE DELLA TRAGEDIA SECONDO I PERITI.

Fin qui i testimoni.

Il resto della scena tragica, col suicidio del medico, che esaminò in presenza nostra le ferite, si ricostruisce così:

Il primo colpo, a mitraglia, colpì il brigadiere alla schiena; ma le ferite non furono mortali, ed una volta caduto supino, il Sanpietro potè ancora tentare di alzarsi, apprestarsi a caricare l'arma per difendersi. A questo punto, una seconda scarica a mitraglia lo colpì alla guancia destra, al petto e al ventre, e il ferito ricadde. Non contento di ciò, accecato di sangue, il Mauri si avventò sul brigadiere, e a bruciapelo, proprio sul volto, gli esplose un'altra fucilata. L'assassino, gettata l'arma, si diede quindi come pazzo a fuggire; ma poi, non si sa il motivo, tornò sui suoi passi, strappò il moschetto al morto e si allontanò di nuovo; quindi, gettato anche il moschetto del brigadiere, estrasse la rivoltella, e colla sinistra (perchè era mancino) si sparò alla tempia sinistra, cadendo fulminato.

La tragedia si svolse nelle tenebre pressochè assolute.

Per tutta la notte i cadaveri rimasero dove giacquero. L'Amalia Abrami nulla disse subito, per paura.

Il mattino, appena si conobbe l'accaduto, la moglie del disgraziato brigadiere volle accorrere sul luogo, e non valsero le pietose violenze per trattenerla. La scena straziante che ne seguì appena si può immaginare. Il Sanpietro aveva 15 anni di servizio, ed era, a quanto mi si assicura, un ottimo e zelante funzionario, buono, scrupoloso e imparziale coi suoi dipendenti.

LE CAUSE — IL DELITTO ERA PREMEDITATO.

Ed ora veniamo alle cause del dramma. Questo punto è ancora assai oscuro.

Il Mauri, come già si disse, è milanese, ha 19 anni, ed è sotto le armi da circa dieci mesi. Da quattro mesi si trovava a Varallo, e da qualche mese era aggregato alla stazione di Borgosesia. L'assassino viene descritto come un dissoluto, insofferente di freno, ammalato e sottoposto a cure mercuriali quotidiane. Interrogai in proposito qualche suo compagno, e mi fu detto che più d'una volta venne udito pronunciare la frase: « Finirà male, lo, ma qualcuno l'ha da pagare! » Tutti però ritenevano che scherzasse. Il Mauri, poi, si dimostrava assai pentito della ferma fatta, e più volte aveva dichiarato di odiare quella vita.

Tra il brigadiere ed il carabiniere però non esisteva alcun rapporto. Il Sanpietro lo ammoniva spesso di darsi a vita più regolare, di non perdersi colle donne e di attendere al servizio, e nulla più. Mai punizione alcuna aveva avuta dal brigadiere.

Anche l'ipotesi che si possa trattare di una improvvisa alienazione mentale non sussiste. Il Mauri avrebbe proprio premeditato il delitto. Infatti egli aveva caricato il fucile completamente a mitraglia, anzichè coll'uso regolamentare di un colpo a mitraglia e l'altro a palla!

Il maggiore dei carabinieri si è recato alla stazione di Borgosesia per un'inchiesta disciplinare.

Una ribellione ai carabinieri in Brusasco.

Ci si informa d'un grave fatto avvenuto nella notte fra domenica e lunedì, verso le ore due, in un'osteria situata in una frazione del territorio di Brusasco (Chivasso).

Pare che ivi si trovassero a bere e a piantare, come si suol dire, un po' di « grana » alcuni giovinastri avvinazzati, forse otto o nove. Era tardi e due carabinieri furono chiamati perchè inducessero quella poco rassicurante comitiva a sgombrare l'osteria.

I due militi fecero il loro dovere, e quelli obbedirono, sia pure mal volentieri, all'ingiunzione e uscirono. Ma fuori che furono, l'aria fresca della notte non calmò i loro spiriti, bensì li eccitò alla prepotenza. E allora gli sconsigliati si diedero a scagliar sassi contro i rappresentanti della benemerita arma, e insieme alle sassate partì anche dal gruppo qualche colpo d'arma da fuoco.

La tragica fine dei carabinieri di Brusasco è ancor troppo viva nella memoria di tutti, perchè non sia ricorsa anche — in quel frangente — alla mente dei due carabinieri di Brusasco.

Il fatto è che questi provvidero tosto ai casi loro, energicamente, e uno di essi sparò un colpo di moschetto carico a mitraglia contro gli avversari.

Uno di costoro cadde colpito e gli altri subito si sbandarono intimoriti per darsi alla fuga. I due militi rimasero illesi.

Non abbiamo notizie più dettagliate, ma sappiamo che il ferito venne poi giudicato guaribile in quindici o venti giorni, e che si eseguirono prontamente tre arresti.

Si recarono poi sul luogo altra forza pubblica, il pretore e un capitano dei carabinieri da Torino per le indagini e le constatazioni del caso.

Altri particolari.

Stamane ci sono giunte altre notizie, le quali precisano meglio le circostanze in cui il fatto è avvenuto.

Nella borgata di Sant'Orsola, frazione del Comune di Marcorengo, si festeggiava domenica scorsa la festa annuale della patrona. Per la circostanza i borghigiani avevano eretto un ballo pubblico, e certo Martinotti Giovanni aveva aperto in un casolare un'osteria rusticana provvisoria. Fra gli accorrenti alla sagra vi erano, naturalmente, molti giovanotti delle terre vicine. Il ballo riuscì animatissimo, e non fu conturbato da alcun incidente spiacevole.

Alla mezzanotte cessarono i suoni e le danze, e gran parte dei ballerini e curiosi — una quarantina di persone circa — si riversarono nell'osteria del Martinotti a chiudere la festa. Parte di essi si misero a cantare, altri si misero a giocare alla morra. Naturalmente i litri si susseguivano sulle tavole, cosicchè dopo qualche ora tutti erano più o meno brilli.

Verso le ore 2 l'oste Martinotti, vedendo che la confusione delle lingue aumentava con una velocità straordinaria, pregò i due carabinieri di servizio di far sgombrare il locale. I due militi annuirono. Buona parte degli avventori obbedirono senz'altro ed uscirono nel cortile. Restavano per ultimi una comitiva di giovanotti, i quali giocavano alla morra. Pregati anche costoro ad uscire, non vollero a tutta prima ascoltare la preghiera, ma in seguito alle insistenze dei carabinieri e dell'oste, per consiglio dei meno cocciuti, uscirono anch'essi, tutti, nel cortile, ove già si trovavano gli avventori usciti prima. Nell'interno dell'osteria non rimasero così che la famiglia dell'oste ed i due carabinieri. L'uscio fu chiuso. Appena, però, i giovanotti si trovarono all'aperto, invece di allontanarsi si fermarono dinanzi alla porta dell'oste, commentando, indispettiti, l'incidente.

Da una parola all'altra gli spiriti già eccitati dai fumi del vino si esaltarono viappiù, gli animi si inasprirono, e così, in men che si dica, l'incidente entrò in una nuova fase, più acuta, la quale ebbe principio con una sassaiuola contro l'uscio dell'osteria. Ci dicono che parecchi dei proiettili scagliati erano del peso di un chilogramma. Fra un colpo e l'altro si alzavano voci alte di: « Cappelloni! Venite fuori che vi facciamo la pelle! »

Passato un po' di tempo e vedendo che la sassaiuola continuava, i due carabinieri passarono per una porta secondaria ed uscirono anch'essi all'aperto nel cortile. Appena, fra l'oscurità della notte, i rivoltosi videro luccicare i metallici bottoni dei due militi, si rivolsero contro di essi al grido di: « Dagli! dagli! » E incominciarono a tirar pietre al loro indirizzo.

Entrambi i carabinieri — non uno solo — spararono allora un colpo dei rispettivi moschetti. Uno dei colpi andò a vuoto, l'altro colpì certo Carpinelli Domenico, contadino, di Casalborgone, d'anni 33. Subito dopo le spare tutti fuggirono, spaventati. Nel cortile non rimase che il ferito.

Sul luogo si recarono, oltre al pretore del mandamento, il giudice istruttore di Torino ed il capitano Villi, comandante la compagnia esterna della nostra Legione. I componenti la comitiva sono tutti, tranne uno, del Comune di Brusasco.

Ieri furono eseguiti altri due arresti, per cui gli arrestati a tutt'oggi sono cinque.

Delitto o disgrazia?

Ci scrivono da Vercelli, 28:

A Tricerro Vercellese, nelle acque di un cavo presso lo stabilimento meccanico dei fratelli Grignolio, venne rinvenuto il cadavere di un individuo in istato di avanzata putrefazione.

Eseguitasi l'autopsia, si constatò che la morte fu prodotta da un colpo contundente al capo; non visibili ad otto o dieci giorni.

L'individuo, tuttora sconosciuto, è dell'apparente età dai 58 ai 60 anni; veste giacca e gilet di fustagno. Il suo viso è irriconoscibile.

Furono dall'Autorità ordinate attive indagini per accertare se si tratta di disgrazia o di delitto.

Comizio contro il dazio sui vini.

Ci scrivono da Casale Monferrato, 28:

Promosso dalla Società dei viticultori del Monferrato, martedì, 4 novembre, si terrà, alle ore 13,30, nell'oratorio del Collegio-Convitto Trevisio, un Comizio contro il dazio consumo sui vini.

Parlerà l'on. Leone Wollemborg.

La decisione che verrà presa in quell'adunanza è del massimo interesse, poichè sarà la manifestazione di uno dei circondari più viticoli d'Italia.

Interverranno gli onorevoli Borsarelli, Pinchia, Ottavi, Ricci ed altri.

SPORT

IPPICA.

Le corse in Italia nel 1903.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20:

Sono pervenute alla Direzione del *Jockey-Club* notizie sui programmi del 1903.

La Società Lombarda aumenterà d'una giornata la riunione di marzo. Tutte le corse piane che si disputeranno sulla pista di San Siro saranno dotate di 2000 lire di premio.

La riunione di Firenze comprenderà tre giornate. Il programma è modificato. Una corsa di fancium venne sostituita con una piana per *gentlemen*.

La riunione di Torino comprenderà anche nel 1903 quattro giornate.

Società dei « Paper-Hunts ».

Il *Paper-Hunt* che doveva aver luogo oggi, 29 ottobre, è rimandato a mercoledì, 5 novembre. Appuntamento: Ore 15, piazza del Mercato a Moncalieri.

SCHERMA.

Sempre la sfida franco-italiana.

Cosa pensa il direttore della Scuola magistrale.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,30:

Il cav. Parise, direttore della Scuola Magistrale di scherma, ritiene — e molti campioni italiani la pensano come lui — che la sfida quale fu lanciata dai francesi e accettata da alcuni italiani potrà mettere in evidenza le abilità personali di ciascun contendente, non però decidere della superiorità di una scuola sull'altra.

CICLISMO.

Congresso ciclistico nazionale a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,10:

A Roma il 18 maggio dell'anno venturo si terrà un Congresso ciclistico nazionale onde dare a Roma l'onore d'esser la prima città d'Italia a porre il suo stemma sullo stendardo che l'anno scorso le donne ferraresi presentarono alla Direzione del *Touring*, per tenerlo in consegna e passarlo poi a quella città che, in caso di convegni sportivi, ne facessero richiesta.

Arti e Scienze

MAZEPPA

dramma in 4 atti e sei quadri di Maddalena Emma Radziszewski Musica del maestro Adamo Minchejmer.

(Teatro Vittorio Emanuele).

In un antico castello di Polonia, verso il 1600, abita un vecchio voivoda, il cui codazzo di cortigiani promette lungo contributo alle masse corali vagheggiate dai librettisti delle stampe passate. E poichè i capelli grigi non sono un antidoto sicuro contro le malie della bellezza, così egli ha sposato in seconde nozze la bellissima Amelia; e Zbigniew, figlio di primo letto del voivoda, chiude in cuor suo l'amore per la giovane mammina, che corrisponde all'affetto, solo compresso in entrambi dal sentimento purissimo del dovere.

Il male si è che questo dovere, così crudele per gli amanti virtuosi, non ha mai parlato all'anima di Giovanni Casimiro, re di Polonia, e di Mazeppa, suo paggio. Onde, non appena costoro capitano quali ospiti nel castello del voivoda, tosto concepiscono il disegno di rubargli il cuore della vagheggiata donna. Mazeppa, che è penetrato nel castello con tutte le licenze di un romantico incorreggibile, cioè passando per la finestra, pretende far sua la donna con certo sistema del solo amore. Il re invece, pratico del mondo e delle cose, preferisce ricorrere ad un sistema più spiccio: e, con la scusa di mandare un messaggio per mezzo di Mazeppa a Varsavia, dispone un tranello, in forza del quale il paggio intraprendente sarà imprigionato ed Amelia verrà rapita per uso e consumo dei capricci reali.

Come vedete, la protasi del lavoro non si limita a semplici bagattelle. Sin dal principio abbiamo la minaccia di un incesto, il piano di una seduzione, la promessa di un rapimento; e, quasi ciò non bastasse, sopraggiunge ancora l'opera di Zbigniew, che, avendo sorpreso il bel Mazeppa a discorrere d'amore con sua madre, lo provoca, e ne ottiene promessa di un prossimo scontro.

Tutto ciò nell'atto primo. Nel secondo il dramma si svolge. Mentre il Re, camuffato col mantello ed il cappello di Mazeppa, muove alla ricerca di Amelia, ch'egli suppone già innamorata del paggio bellissimo, questi legge l'incartamento del suo signore, e scopre il tranello teso a lui ed alla donna vagheggiata.

Cielo! rapire
La sposa al vecchio! Imprigionarmi! Ah no!
Per l'avvenir! chè in tempo io giunga ancora.
Ed a prezzo della vita
Spezzerò la trama ordita.
Vuò salvar la donna amata
Tanto bella e sventurata.

I lettori, che fossero tentati di sorridere al saggio di questa forma poetica, ricordino che qui si tratta di una semplice riduzione ritmica. Essi, dinanzi ai quali già dovettero passare le puerilità barattinesche di una *Maritza* con relativa profusione sulle situazioni psico-patologiche, possono bene accettare una riduzione da testo straniero, assai meno pretenziosa ed assai più efficace.

Il paggio sa ormai che cosa gli resta a fare. La prima passione colpevole ora cede al desiderio cavalleresco di sventare una trama indegna. Il Re, sorpreso da Zbigniew e scambiato per Mazeppa a causa del travestimento, ripara i malumore nei suoi appartamenti: l'eroe del dramma si rifugia nella stanza di Amelia per narrarle il tutto. E forse la cosa riuscirebbe a bene se, riparatosi nell'alcova, non si vedesse tolta ogni speranza dall'arrivo brutale del voivoda, che, furente di gelosia, piove come una bomba per rintracciare il seduttore.

Mentre Mazeppa sta nascosto nell'alcova, avere inteso il dialogo (dovrei dire il duetto) fra Amelia e Zbigniew, ove quest'ultimo, per sottrarsi alle tentazioni dell'amore colpevole, giurava allontanarsi per sempre. Ora il dolore del distacco ha fatto cadere privo di sensi il figliuolo del voivoda; ed è per l'appunto allora che, ad accrescere l'orrore della situazione, piomba il vecchio, ingiuriando la giovane moglie.

Amelia ha un bell'attestare sul crocifisso la propria innocenza: il Voivoda ordina che la porta dell'alcova, ove un fruscio ha tradito la presenza di estranei, venga chiusa da un muro. E l'atto secondo termina con la vista d'un'orrenda cerimonia: la tumulazione di un vivo!

Tuttavia il gemito del morente, che dalla sua tomba implora soccorso, giunge all'orecchio del Re. Il muro è atterrato per ordine suo: Mazeppa torna fra i vivi, solo per affrontare, senza rischio in un duello con Zbigniew, in cui egli difenderà l'onore della povera Amelia calunniata, e Zbigniew rappresenterà il vecchio padre. Manco a dirlo, Mazeppa esce vincitore, senza di che non si avrebbe più il tenore nell'atto quarto: ed il voivoda, intinto il fazzoletto nel sangue del figlio morente, lo scaglia sul viso di Amelia, che cade svenuta fra le braccia delle damigelle.

Così giungiamo all'ultimo quadro. A sipario calato si ode il lento salmodiare del *De Profundis*: nella sala d'armi del suo castello, dinanzi al catafalco del figlio, il voivoda matura la vendetta. Amelia, che ha preso il veleno, viene a morire in scena presso al cadavere di Zbigniew: Mazeppa afferma al voivoda l'innocenza della bellissima creatura, morta per non mancare al suo dovere di sposa e di madre. Ma il vecchio, unicamente accorto nel sogno dell'odio, lo fa legare ad un cavallo selvaggio, lo caccia nella foresta e nella steppa infinita: indi, udendo l'approssimarsi dell'esercito

etto reale che giunge per liberare il paggio favorito, incendia il castello e si pugnano; mentre le rovine crollano sui regi invasori.

Su questa tela, terribilmente drammatica, il maestro Adamo Minheimer ha intessuto l'operetta, in cui la potenza degli antichi concertati ha largo campo d'azione. Il librettista ci ha regalato, in totale, tre morti, un moritura, innumera schiera di feriti: dato quindi già tanto disgrazie, possiamo essere quasi certi che il pubblico non vorrà in modo alcuno accrescerne questa sera il numero.

Ed in augurio di tutto cuore un esito felice alla rappresentazione imminente.

i. c. v.

La commemorazione di L. Pietracqua.

Ieri sera il Teatro piemontese ha ricordato degnamente il suo morto poeta ed autore. Degnamente perchè vide rispondere al suo invito un pubblico insolito; il pubblico a cui la vecchia sala del Rossini è per abitudine frequenza famigliare, e quello che è attratto dall'annuncio di una rievocazione interessante o di un morto devoto si trovarono ieri sera congiunti in un solo nobilissimo pensiero, avvicinati e frammisti dal popolare e caro nome di Luigi Pietracqua. E dall'effigie scolpita nel bronzo per opera di Tancredi Pozzi, dalla affettuosa iscrizione dettata da Teodoro Cuniberti, dalle vibranti parole di Mario Leoni, caldo di entusiasmo e di fede per la nostra scena dialettale, dalle scene ancora mirabili di freschezza e di verità della *Sablin a bala*, si diffuse per tutta la serata, nel teatro gremito di pubblico, lo spirito buono, modesto, geniale dell'uomo che si ricorava, dello scrittore fecondo nel quale dall'estate del 1859, dalla *Fanda del soldà*, sino a parecchi anni or sono, il Teatro piemontese aveva trovato il loro valore più operoso e fidente, il rappresentante più puro e più schietto del suo primitivo concetto.

Concetto che era la forza e doveva anche essere il vanto del Pietracqua. La missione morale e civile che il Teatro piemontese s'era assunta dal primo patriottico momento della fondazione ebbe nel Pietracqua il suo apostolo, il suo poeta, che dalle arguzie e dalla freschezza primaverile spirante dalle *Sponde dla Dora* alla poetica sentimentalità del *Povr Parora*, dal tesoro di buon senso e di buon cuore del *Rispeta tôa fumna*, di *I poleus e la leva*, dalla verità e dalla complicità scintillante di *Sablin a bala* alla drammatica commozione della *Faccia onesta*, del *Côtel*, dello *Fie povre* aveva raccolto dal popolo, dalla città e dalla campagna, dagli umili che lavorano e soffrono, dai malvagi che osiano e peccano, dalla vita della piazza e dalla intimità domestica le voci del dolore e della gioia, gli esempi dei vizi e delle virtù, gli ammaestramenti del bene e dell'onesto.

E ieri sera, quando, dopo il piccolo atto *Le prime viste*, Mario Leoni, circondato dagli artisti della Compagnia Cuniberti, comparve sulla scena, sul cui fondo si disegnava nel medaglione inaugurato la caratteristica fisonomia del Pietracqua, tutta la storia breve, ma onorevole e gloriosa di questo Teatro, al quale il perduto poeta aveva dato tanta parte del suo ingegno e della sua vita, sedi riassunta nella commossa e calda parola dell'oratore; l'opera letteraria e la modesta figura dell'autore di più di cento commedie passarono davanti alla mente degli uditori, riassunte nello schizzo che con felici tratti egli ne venne abbozzando.

Mario Leoni, che aveva così compiuta opera affettuosa di amico e di compagno di lavoro illustrando la vita ed il carattere del Pietracqua, fu interrotto parecchie volte da applausi, ed altri applausi calorosi salutarono le ultime sue parole, racchiudenti in una poetica sintesi le più felici concezioni drammatiche dell'autore di *Sablin a bala*.

E dopo fu la volta di *Sablin*. La commedia, scritta a venticinque anni, nell'ottobre del 1860, ha mostrato ieri sera ancora la forza della sua vitalità. Che ricchezza di tipi, di osservazioni, di verità, che mirabile freschezza di dialogo nella maggior parte di quelle scene! Chè, se qua e là la sentimentalità eccede — cara all'autore — abbonda, se qualche tinta romantica si diffonde da certi episodi dell'azione, se qualche segno di vecchiaia si fa sentire, che cosa sono queste sparse rughe sul volto ancora fresco e sorridente, pieno di vita e di vivacità di tutta la commedia?

Questo sentì il pubblico, divertendosi ed applaudendo alla *Sablin* come ad una novità, come se volesse dire agli autori nuovi che danno l'assalto a questa scena dialettale: « Imparate! »; come se volesse ricordare agli artisti che vi sono ancora vecchie commedie che possono degnamente affollare il vecchio teatro.

Sablin a bala fu interpretata in complesso con particolare impegno; non fu per tutti certo una recitazione ideale..., ma ammettiamo almeno la buona volontà in tutti. Deve però notarsi con onore il Cuniberti, che diede vita e risalto alla figura di *Medeo*.

Giacinta Pezzana ha voluto unirsi alla commemorazione che il Teatro piemontese ha fatto del suo fecondo autore con un telegramma che fu letto dal Cuniberti fra gli applausi del pubblico. Così si esprime la grande nostra artista: « Col ricordo più caro de' miei primi passi in arte mi unisco, nell'omaggio a Pietracqua, a chi nobilmente pensò onorare il creatore del Teatro piemontese. »

Il pensiero di Giacinta Pezzana, fatto di gentilezza e di affetto, è uno degli atti più nobili di questa commemorazione.

d. l.

Sempre il quarto Liceo.

Da un distinto signore, il quale si fa interprete del giusto malcontento di molte famiglie, riceviamo la lettera seguente:

« Ill.mo Sig. Direttore della *Stampa*,

« Siamo alla fine di ottobre, tutti gli istituti classici e tecnici hanno cominciato regolarmente le lezioni, e il così detto *IV Liceo di Torino*, trasportato nella nuova sede in via Bordin, non ha ancora potuto ricevere la consistenza! Questa c'è, perchè è stata reclutata da vari altri istituti, e specialmente dal R. Liceo D'Azeglio, dal regio provveditore. Molti padri di famiglia, come me, sono stati consigliati e spinti a togliere i loro figli dalle scuole dove erano per iscriverli al nuovo Liceo. Il figlio stesso del regio provveditore andò a far propaganda negli altri licei; e in un modo o nell'altro un bel numero di alunni fu messo insieme. Ed ora i nuovi iscritti non possono andare a scuola perchè al *IV Liceo* mancano, soltanto, i professori! Si dice che il regio provveditore abbia messo insieme un Corpo insegnante con professori supplenti o incaricati o racimolati qua e là per i ginnasi di Torino, e ne abbia fatto proposta al Ministero, dal quale si attendono gli ordini definitivi. Ma è possibile che il Ministero sancisca un tale stato di cose, e che la cittadinanza, la quale paga tantamente le sue tasse, abbia fiducia in un Liceo così costituito, e che di Liceo non ha altro che il nome? Si domanda in vantaggio di chi è fatto tutto questo eterno pasticcio, se del pubblico o di qualche privato, perchè veramente non si capisce come il regio provveditore e il Ministero possano acconsentire a una tale mistificazione. Certo è che a questo modo il IV liceo, oltre che irregolare, sarà anche inferiore agli altri tre licei di Torino per la qualità del Corpo insegnante, non eletto per mezzo di concorsi nè autorevole per valentia pubblicamente provata. A che dunque istituirlo? La risposta a lei....

« *Un padre di famiglia.* »

Noi non abbiamo nulla da rispondere. Sappiamo che questa lettera è giusta, e la giriamo all'on. Nasi, perchè egli sappia quai cose si fanno in suo nome, e provveda efficacemente, per il bene di Torino e per il decoro stesso del Ministero della pubblica istruzione, a rimediare.

Teatro Balbo. — La serata d'onore della impareggiabile amazzone De Holstein richiamò ieri sera al Balbo quel particolare pubblico eletto che si dà sempre come un tacito convegno agli spettacoli più promettenti.

Il Circo diretto dal comm. Sidoli — che lascia domani la nostra città per andare a Roma — volle, in onore della signorina A. De Holstein, presentare i suoi migliori numeri. Specialmente il coro di non so quanti cavalli — tanti essi erano sulla pista — che, disposti in cerchi concentrici, si rincorrevano in vario senso, e gli esercizi davvero straordinari dei due *jokeys* americani fratelli Powell furono tra i più plauditi.

La signorina De Holstein si presentò dapprima nel *Gioco della Rosa*, in compagnia dei due cavalieri Bono e Paoletti. Ella montava il suo focoso e nervoso anglo-arabo *Gladstone*, e fu elegantissima ed impeccabile nei mille volteggiamenti improvvisi cui la costringe la gara di velocità e di astuzia che informa il gioco. Poi fece lavorare *Intipeat*, un arabo fine, dal passo leggero, così instancabile nella danza come perfetto di scuola. Ed infine cavalcò *Milton*, il vigoroso irlandese da caccia, che sempre concentra tutto l'interesse del pubblico nei suoi salti meravigliosi, sotto la guida sicura dell'amazzone.

Applausi sinceri e moltissimi fiori resero omaggio all'arte della signorina De Holstein.

Questa sera la Compagnia equestre del commendatore Cesare Sidoli darà l'ultima rappresentazione della stagione.

Sabato p. v., 1.o novembre, avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia d'operette di A. Bezzea, che debutterà coll'operetta *Barba-Blu*.

Teatro Carignano. — La prima rappresentazione della Compagnia Reiter-Pasta con il *Divorziamo!* è fissata per domani sera, giovedì.

Tra le prime novità che si porranno in scena vi sono le due commedie del Testoni: *Quel non so che*, in tre atti, e *Fra due guanciali*, a cui continuano le buone accoglienze degli altri pubblici.

R. Collegio Carlo Alberto. — Dalla Commissione esaminatrice del concorso ai posti vacanti nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie furono dichiarati eleggibili:

Ai posti di fondazione regia per i provenienti dal liceo: Levi Ferdinando, con punti 315 su 320; Chiesa Emanuele, 309; Ricci Carlo, 307; Varetti Carlo, 304; Isoardi G. B., 300; Turola Jacopo, 293; Jachia Alfredo, 292; Reviglio Paolo, 285; Balzaretti Melchiorre, 283; Travaglio Cesare, 280.

Al posto di fondazione regia per i provenienti dall'Istituto tecnico: Corsini Arturo, con punti 1o. su 240.

Ai posti di fondazione Pio V (Ghislieri): Colombo G. B., con punti 111 su 250; Grassi Michele, 106 su 130; Rodoelli Michele, 174 su 240.

La Iª Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Le entrate del giorno 28 ottobre.

Entrate a pagamento N. 2615; abbonati N. 1500; espositori N. 1412. — Totale N. 5533.

***

Oggi la Musica del 52.o fanteria sonerà alle ore 17 alla Mostra Fotografica *(Ristorante Moderno)*.

La seconda lotteria « Pro Sicilia ».

ch'ebbe luogo domenica scorsa produsse mille lire d'entrata nette, le quali verranno domani inviate al prefetto di Siracusa, perchè siano distribuite ai danneggiati di Sicilia, come già venne fatto per le 15,000 prodotte nel giorno 12 ottobre e per le mille elargite dal Duca d'Aosta. Alla nuova spedizione si aggiungeranno L. 360 30, inviate da benefiche persone all'Associazione della stampa subalpina con preghiera di farle pervenire alle vittime dei nubifragi.

La bella coppa d'oro donata dai gioiellieri Musy venne dal generoso vincitore lasciata al Comitato, affinchè ne disponga a favore dei danneggiati; e l'importo che si trarrà dalla cessione del prezioso oggetto verrà pure aggiunto ai soccorsi coi quali il buon cuore dei torinesi ha risposto all'iniziativa del Comitato dell'Esposizione e dell'Associazione della stampa subalpina.

Esposizione della mensa

Ricordiamo che oggi, alle ore 14, ha luogo il concorso pel pane di lusso, e domani sera, giovedì, quello dei gelati.

Ciò gioverà ad aggiungere nuovi visitatori a quelli che visitano con vivo compiacimento la riuscita, interessante Mostra di cucina e l'attigua, bellissima, dei *vini*.

CRONACA

Il TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1136.

Per il prolungamento della tranvia Torino-Stupinigi-Vinovo.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 17:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole, con qualche avvertenza, sul progetto di prolungamento della tranvia a vapore Torino-Stupinigi-Vinovo.

Due artiglieri vittime di quattro cavalli in fuga.

Il disgraziato caso è avvenuto nella sera dello scorso sabato, ma, stante il silenzio assoluto dell'Autorità, non prima di ieri ci fu possibile conoscerne i precisi particolari.

Eccoli.

Per sabato sera, alle ore 19, erano state fissate le prove di concerto della composizione musicale: *La battaglia di San Martino*, che doveva eseguirsi nella sera seguente nel Parco dell'Esposizione dalle Musiche militari.

Come è noto, la composizione è corredata dalla nota dominante dei fucili e dei cannoni sparati da riparti di truppa di fanteria e di artiglieria.

Il riparto di fanteria aveva preso posto nel Castello Medioevale, presso la sponda sinistra del Po; quello di artiglieria invece — composto di quattro cannoni — prese posto sulla collina soprastante la stradale di Moncalieri, sulla sponda opposta del fiume.

Giunti che furono sul posto, gli artiglieri addetti alla custodia dei cavalli (quattro per ogni cannone) staccarono l'avantreno dei singoli affusti e li condussero sullo stradale, ove si fermarono in attesa che finissero le prove.

Quattro dei cavalli attaccati ad un avantreno erano in custodia dei soldati Ronza Erminio, d'anni 22, e Avaglieni Raffaele, d'anni 21, appartenenti al 17.o reggimento.

I quattro animali erano tranquilli e quieti, ma, appena udirono il rimbombo delle fucilerie e delle cannonate furono presi da grande spavento e si diedero a corsa pazza per lo stradale. I due militi che li tenevano per il morso fecero sforzi sovrumani per trattenerli, ma, dopo essersi fatti trascinare in tal modo per oltre un centinaio di metri, non poterono più opporre alcuna resistenza al crescente spavento dei quadrupedi, e uno dopo l'altro caddero malamente sullo stradale.

Nella caduta il povero Ronza riportò la frattura della tibia sinistra ed una ferita lacero-contusa alla stessa gamba; l'Avaglieni riportò una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro.

Entrambi furono raccolti dai loro compagni, che li trasportarono nel *Ristorante dell'Aquila*, ove ebbero le amorevoli cure degli astanti e di un medico che per caso si trovava in detta località.

Poco dopo, a mezzo di una vettura pubblica, furono trasportati all'Ospedale militare, accompagnati da un tenente e da un furiere del reggimento.

I medici giudicarono il Ronza guaribile in una quarantina di giorni e l'Avaglieni guaribile in pochi giorni, salvo complicazioni.

I quattro animali, appena si sentirono liberi, continuarono con maggior velocità la loro corsa, ma, giunti presso la barriera del Ponte Isabella, il timone dell'avantreno si conficcò in un mucchio di terriccio e si spezzò. I cavalli si arrestarono per un istante, il che diede mezzo agli astanti di fermarli.

Per il convegno di Porto Maurizio. — Col diretto delle ore 15 partirono ieri per Porto Maurizio il sindaco Badini e l'on. Daneo. Ad essi doveva aggiungersi a Genova l'on. Biscaretti.

I rappresentanti della città nostra prendono parte al convegno che ha luogo oggi in Porto Maurizio per la linea ferroviaria Porto Maurizio-Oneglia-Garessio-Torino.

Partenza. — Il senatore Canonico partì per Firenze.

Per la soverchia abbondanza di materia siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo *Il Segreto del gobbo*, di cui daremo la continuazione domani.

Una brutta avventura è toccata la scorsa notte al giovane Valabrega Emilio, d'anni 25. Verso le ore 24 egli si trovava — entrato — al *Caffè Ligure*, ove fu avvicinato da tre sconosciuti, i quali, dopo aver scambiato con lui qualche parola, lo invitarono a recarsi in loro compagnia in un locale alla Barriera di Nizza, ove si teneva ballo in allegra comitiva. Il Valabrega accettò l'invito. Alla Barriera di Nizza il Valabrega bevette assai più di quanto conveniva al suo stomaco, di guisa che, dopo qualche ora, perdette la conoscenza delle cose. Allora i suoi tre improvvisati compagni lo fecero salire in una vettura e ricondussero indietro in città. Lungo il tragitto i compagni lo alleggerirono del portafogli, contenente L. 30, nonchè dell'orologio di metallo con catena d'oro, un anello pure d'oro e degli occhiali montati in oro.

Quando poi la vettura fu giunta sul corso Vittorio Emanuele, i compagni fecero discendere il derubato e lo adagiarono, ubbriaco e dormiente, su una panca; poscia si allontanarono.

Il Valabrega non si accorse dell'avvenuto che quando si svegliò dal sonno.

Un dramma passionale evitato? — Ieri sera, intorno alle ore 22, due guardie municipali sorpresero un tal Garnero Luigi, d'anni 24, da Cirié, in agguato sotto l'androne della casa N. 1 di via Legnano, con un fucile (che però era scarico) fra le mani.

Condotto in Questura, il Garnero, che è un milite speciale della Pubblica Sicurezza, disse che colà attendeva una sua sorella, che doveva ritornare con l'amante.

Evidentemente, il giovane voleva solo intimidire la coppia amorosa, ma potevano succedere anche seri guai, e quindi l'oculatezza e l'intervento delle brave guardie municipali furono davvero provvidenziali.

Intanto il Garnero venne trattenuto in arresto.

Un violento scontro tranviario. — Ieri, verso le ore 15, al crocicchio dei corsi Vinzaglio e Vittorio Emanuele avvenne un violento scontro fra due carrozzoni tranviari, appartenenti alla Società Belga-Torinese e condotti dai manovratori Fassino Lorenzo e Libertini Pellegrino.

Per la violenza dello scontro, un passeggero rimase leggermente contuso al capo, ed i due carrozzoni subirono danni rilevanti, sì che uno dei veicoli dovette essere ritirato dalla circolazione e condotto alla rimessa.

STATO CIVILE DI TORINO

28 ottobre 1902.

NASCITE: 20, cioè maschi 9, femmine 11.

MATRIMONIO: Astuti Francesco con Fava Maria vedova Balduzzi.

MORTI: Verda Lucia nata Giacometti, d'anni 79, di Locarno (Svizzera), casalinga, corso Regina Margherita, 164.

Cerino Orsola (ved.) nata Bruno, id. 73, di Chieri, negoziante, via dei Fiori, 17.

Gallino Francesco, id. 42, di Torino, negoziante, via Nizza, 37.

Castellano Felice, id. 54, di Bibiana, falegname, via Madama Cristina, 115.

Alberti cav. Antonio, id. 61, di Milano, negoziante, via Finanze, 1.

Solero Antonio, id. 54, di Mondrone, brentatore, via Porta Palatina, 24.

Pia Pietro, id. 56, di Torino, macellaio, via Beteo, 12.

Pace Marianna (ved.) nata Destrete, id. 83, di Montafia, casalinga, via Santa Giulia, 57.

Omegna Teresa (ved.) nata Saverino, id. 80, di Pianezza, casalinga, stradale di Francia, 95.

Ferrari Francesco, id. 52, di Montanaro, operaio.

Genta Caterina n. Corso, id. 46, di None, casalinga.

Garino Pietro, id. 55, di S. Damiano Macra, carrett.

Contardo T. (v.) n. Longo, id. 54, di Borzano S. Pietro.

Gras Paolo, id. 38, di Sizzeri, calzolaio.

Sacchetti E. n. Cornise-Piccolino, id. 66, di Vigevano.

Peretti Pietro, id. 6, di Collegno.

Oddone Michele, id. 72, di Torino, ferravecchio.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 10, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 0. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Onorificenze ad amministratori ed al direttore delle Opere Pie di San Paolo. — S. M. il Re si è compiaciuta assegnare, di moto proprio, le seguenti onorificenze. Al presidente on. Marsengo-Bastia le insegne di grande ufficiale della Corona d'Italia; al cav. Chiara Camillo la croce di ufficiale dei Ss. Maurizio e Lazzaro, all'ing. Richetta Arturo ed al cav. avv. Reyna Federico, direttore generale, la croce di cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro; all'avv. prof. Castellari Giovanni, all'avv. Navama Pietro, al cav. dott. Scarfiotti Lodovico, all'ingegnere Pier Giuseppe Zerboglio la croce di ufficiale della Corona d'Italia.

A tutti i neo-decorati vivissimi rallegramenti.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Mazeppa.* — L. 2.

ALFIERI (Compagnia d'op. Marchetti), ore 20,45: *Il Barbiere di Siviglia*, di Paisiello. — L. 0 70.

BALBO, ore 21: Gran Circo Reale romano diretto dal comm. Sidoli (Gran serata d'addio). — L. 1 20.

ROSSINI (Comp. piemontese Cuniberti), ore 20,30: *Sablin a bala.* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20,30: *I 4 sold d' Barba Stee*: Viaggio all'Esposizione. — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO ore 21: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE D'ARTE DECORATIVA MODERNA AL VALENTINO con annessa Mostra fotografica artistica, vini ed olii, dalle ore 8 alle 18. — L. 1.

ULTIME NOTIZIE

Complicazioni in Abissinia?

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 9,50:

La *Voce della Verità* riceve da Suakim che giunge colà la voce che i partigiani del Mangascià di Makallè hanno fatto prigioniero ras Oliè, fratello della regina Taitu. La situazione in Abissinia è sempre più imbrogliata. La *Voce della Verità* aggiunge di avere, da fonte attendibilissima, che si tenta di ricacciare in Italia il ginepraio africano anche a proposito dell'eventuale successione di Menelik.

Il Re a Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 29, ore 8,30:

La città è imbandierata, e, malgrado il tempo brutto, regna grande animazione.

In questo momento è giunto il Re, e fra le acclamazioni della folla si è recato all'ospedale.

S. M. è giunta in una *slope* a quattro cavalli. Vestiva la tenuta di generale ed era accompagnato dall'aiutante di campo Brusati.

Vittorio ha elargito duemila lire alla famiglia del bambino che fu vittima della bomba scoppiata nei pressi del Vescovado, e mille lire alla famiglia dell'altro ragazzo che rimase ferito.

Un'inchiesta all'Ispettorato per l'emigrazione.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 8,51:

Il *Corriere di Napoli* annunzia che si trova qui da quattro giorni il comm. Alessio, capodivisione degli interni, per fare un'inchiesta sopra l'Ispettorato per l'emigrazione.

L'inchiesta sarebbe originata da una denunzia del signor Fornari, vettore d'emigrazione, il quale affermava che nel funzionamento dell'Ispettorato le cose non procedevano regolarmente, e che per alcune Compagnie di navigazione si trascurava anche l'applicazione del regolamento.

Il *Corriere* riferisce poi, con le dovute riserve, che alcuni impiegati avrebbero deposto che erano stati interessati a deporre che il Fornari faceva partire degli emigrati clandestinamente, e a mezzo di raccomandazioni faceva partire per l'America anche persone inferme.

L'on. Zanardelli a Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 29, ore 0,20:

Stamattina, proveniente da Maderno, è giunto l'on. Zanardelli.

Oggi presiederà il Consiglio provinciale.

Onoranze al professore Golgi.

Pavia, 29 *(Stefani)*. — Oggi all'Università si festeggiò il giubileo cattedratico del professore senatore Golgi con grande concorso di notabilità scientifiche estere e nazionali, presenti le Autorità cittadine e molti medici e studenti. Golgi fu applauditissimo; la festa riuscì commovente.

Due lettere del maresciallo Brusasca suicidatosi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 0,30:

E' ormai assodato che il maresciallo Brusasca, da Brusaschetto (Casale Monferrato), si è suicidato gettandosi nel Tevere.

Il colonnello ricevette ieri sera una lettera, che il Brusasca gli aveva inviato, annunziando il suo triste proposito. Anche la famiglia ricevette una lettera disperata.

Il fratello del suicida, accorso a Roma, si è ammalato per disturbi al cuore.

Sinora non si è trovata che una lunga cravatta da carabiniere, presso il ponte di ferro, a San Paolo, donde il Brusasca si sarebbe gettato nel fiume.

Per le Ambasciate marocchine a Parigi e a Madrid.

Ci telegrafano da Bruxelles, 29, ore 8,10:

Un telegramma da Tangeri all'*Indépendance Belge* dice che la colonia francese di quella città ha deciso di rivolgersi a Delcassé perchè inviti il Sultano a nominare un ambasciatore marocchino a Parigi. Tale ambasciatore sarebbe ugualmente accreditato a Madrid e si occuperebbe degli affari colla Francia e colla Spagna.

Francia e Spagna vengon considerate come le due nazioni che abbiano interessi diretti col Marocco. Il telegramma aggiunge che le Ambasciate marocchine a Parigi e a Madrid servirebbero a controbilanciare l'influenza britannica. Infatti attualmente più di trenta funzionari di nazionalità inglese sono addetti alla Corte del Marocco, mentre vi si cercherebbe invano un francese.

Una nave da guerra per Chamberlain

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 9,15:

Una Nota comunicata ai giornali dice che il Re espresse il desiderio che Chamberlain faccia il viaggio nel Sud-Africa a bordo di una nave da guerra.

L'Ammiragliato ha destinato per Chamberlain la corazzata *Good Hope*.

Lo sciopero dei deputati irlandesi

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 9,20:

Quasi tutti i deputati nazionalisti irlandesi lasciarono ieri Londra per l'Irlanda, dove si fermeranno per tutta la sessione parlamentare, considerando che il progetto sull'istruzione ed altri progetti di legge che il Governo intende fare discutere adesso non interessano menomamente i loro elettori.

Le ferrovie abissine.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,25:

Il *Daily Chronicle* ha da Vienna che, secondo notizie dall'Abissinia, il Negus avrebbe accordato la concessione della ferrovia da Adis-Abeba a Abissinia ad un impresario greco, chiamato Makrus.

Le infelici esperienze dei sommergibili russi.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 8,5:

Il *Daily Express* riceve da Pietroburgo che le esperienze fatte a Sebastopoli con un nuovo sottomarino di tipo russo, non diedero buon risultato. Quanto alle ultime esperienze fatte a Cronstadt, esse ebbero ugualmente un esito negativo; il battello scese sott'acqua, ma poi non lo si potè più far risalire a galla. Si progetta a fare delle modificazioni nella struttura del sommergibile, ed allora esso non potè più abbassarsi sott'acqua.

Re Edoardo non va a Cannes in novembre.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9,16:

Un dispaccio da Londra al *Matin* smentisce formalmente che il Re si debba recare a Cannes nel mese prossimo. Inoltre un dispaccio da Londra al *Figaro* dice che sarebbe difficile che il Re possa recarsi nel mese prossimo sulla Costa Azzurra, essendo attesi a Londra l'Imperatore di Germania, l'otto novembre, ed il Re del Portogallo il 17.

Leonardo da Vinci giudicato poco entusiasticamente da Berthelot

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 7,30:

Leonardo da Vinci ha fatto ierl'altro le spese della discussione di questa Accademia delle scienze.

Hatton de la Goupillière, uno dei membri del dotto consesso, presentò un'opera intitolata: « Leonardo da Vinci considerato quale ingegnere e scienziato ». In essa l'autore sostiene la tesi, ormai consacrata dal quasi unanime consenso delle genti, secondo cui in Leonardo lo scienziato non è inferiore al pittore, allo scultore, all'architetto. Nella matematica, nella meccanica, nella chimica, nella balistica, nella cosmografia, in ogni ramo dello scibile, egli avrebbe fatte grandi scoperte, alcune di esse poi dovevano in seguito assicurare la gloria di scienziati a lui posteriori, come per esempio la rotazione della terra, l'applicazione del vapore, la navigazione aerea. Ma Berthelot protestò con energia contro questa opinione. Secondo lui Leonardo da Vinci, come la maggior parte dei grandi artisti del Rinascimento, fu uno spirito semplicemente « curiosissimo »; leggeva enormemente e prendeva grandi note delle sue letture; ecco tutto. I suoi manoscritti sono costituiti in gran parte da tali note, ma per i diciannove ventesimi non sono opere originali; quasi tutto le sue idee sono prese da opere dei suoi contemporanei o da manoscritti del secolo XIV. Certamente le sue note sui voli degli uccelli ed alcuni altri studi sembrano originali del grande pittore della *Gioconda*, ma le sue invenzioni sono veramente ben poca cosa. Tutti coloro che studiarono Leonardo da Vinci ebbero il torto nell'isolarlo dai suoi tempi.

Tale è il giudizio che di Leonardo dà il Berthelot. Chissà, però, se fra qualche secolo qualche altro grande scienziato non dirà qualche cosa di simile del famoso chimico ed ex-ministro!

Scioperanti in abito nero e cravatta bianca!

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 1,15:

Se sarà dichiarato, come pare, lo sciopero dei professori d'orchestra di Parigi, esso non mancherà di assumere un aspetto pittoresco. Già i numerosi..... futuri scioperanti, di gran pratica, annunziano che durante il riposo forzato andranno in abito nero e cravatta bianca nei cortili delle case a dare scelti concerti di beneficenza per proprio conto. I nostri musicisti poi continuano a mantenersi fermi nelle loro proposte riguardo alle tariffe presentate ai loro padroni. Per la prima volta, forse, c'è accordo perfetto fra i nostri artisti! Per parte loro, i direttori degli stabilimenti tennero una adunanza in cui decisero di non trattare col Sindacato dei musicanti, ma di offrirsi di trattare con ciascuno di essi.

Come si vede, il conflitto si inasprisce, ma i musicanti terranno duro, se pure i fondi che hanno nella loro cassa lo permetteranno, senza di che dovranno cedere dinanzi ad un appetito.... da sonatori.

Le cortesie di Guglielmo II al Principe ereditario della Danimarca.

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 8,15:

Il Principe ereditario della Danimarca assistette ieri, insieme all'Imperatore di Germania, agli esercizi militari, presso al nuovo palazzo di Potsdam.

Terminati gli esercizi, il Principe esaminò gli abiti e l'armamento di un soldato ed il sistema di costruzione di una tenda.

Dopo la colazione si recò al castello reale, destinatogli come residenza per tutta la durata della sua visita.

L'Imperatore e l'Imperatrice sono giunti quindi più tardi al castello, e tutti si recarono poi al teatro reale di Berlino, dove assistettero alla rappresentazione della *Tosca*, data dalla Sarah Bernardt. Il teatro era gremito di pubblico, ed alla grande artista fu fatta una calorosa ovazione, tanto da parte del pubblico, quanto da parte dei Reali.

La discussione delle tariffe al Parlamento tedesco

Ci telegrafano da Berlino, 29, ore 0,23:

Ieri al Reichstag si discussero i dazi sul bestiame e sulle carni macellate.

Posadowski chiede alla Maggioranza di non insistere nelle sue esigenze, le quali sono irrealizzabili. Egli dice: « Il Governo concesse più di quanto poteva. Se le tariffe doganali non saranno approvate, nessun ministro si esporrà per molto tempo a formulare un nuovo progetto di tariffe, frammezzo agli scogli pericolosi che presenta la discussione e l'opposizione ostinata. Un avvertimento si trova scritto sulla muraglia: ognuno lo legge e non occorre essere un Daniele per saperlo interpretare! »

Contro l'*affidavit* spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 29, ore 0,10:

La Camera ha nominato una Commissione favorevole alla soppressione dell'*affidavit*. Tutti i membri sono ministeriali. I conservatori non presentarono candidati.

Il discorso della Corona al Parlamento bulgaro

Sofia, 28 *(Stefani)*. — La Sessione ordinaria della Sobranje venne aperta col discorso del Trono, letto dal presidente del Consiglio. Il discorso dice: « Il Principato di Bulgaria prosegue a trovarsi nelle migliori amichevoli relazioni con tutti gli Stati. La visita che il granduca Nicola Nicolaievic ed i generali russi fecero in Bulgaria in occasione dell'anniversario della difesa di Scipka e così pure l'entusiastica accoglienza loro fatta dal popolo bulgaro sono prove irrefutabili dell'alta benevolenza dello Tsar verso la Bulgaria e verso il suo Principe e la sua Dinastia, e degli indistruttibili legami fra i liberatori ed i liberati. »

Il discorso esprime inoltre la speranza che gli sforzi del Governo per mantenere un'attitudine corretta nei rapporti internazionali saranno apprezzati al loro giusto valore e sostenuti dalla realizzazione dei trattati internazionali, che garantiscono lo sviluppo pacifico alla penisola balcanica.

Un altro piroscafo italiano perduto.

Ci telegrafano da Lisbona, 29, ore 9:

Giunge notizia che il vapore italiano *Primavera* è naufragato.

Si ignora se vi siano vittime.

SPORT

SCHERMA.

Nuove risposte di maestri italiani alla sfida dei francesi.

Ci telegrafano da Napoli, 29, ore 10:

I maestri napoletani Vega e Salvati hanno accettato la sfida dei francesi alle condizioni seguenti: Luogo e tempo da stabilirsi d'accordo; validità di colpi in qualsiasi parte del corpo; arma: lama rigida con punta d'arresto; torneo nudo; processo verbale steso dalla Giuria, subito dopo, e pubblicato; assistenza alla scontro della sola Giuria.

Sono così cinque maestri italiani, che hanno rilevato la sfida. Dopo il Pini, Aurelio Greco, e dopo questo Athos di San Malato, Vega e Salvati.

I maestri francesi però non hanno ancora risposto alle condizioni imposte dagli italiani. *(N. d. R.)*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 ottobre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 736.3; ore 15: 734.6; ore 21: 735.5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. coperto; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: — minima + 5.6. — massima + 13.5.

(Piazza Castello. Nella ciuola al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28: + 12.5

Temperatura minima della notte dal 28 al 29: + 5.1

29 ottobre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 7; tramonta alle ore 17, minuti 18.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 29 ottobre.

Rendita corso medio d'uff. 102 87 1/2.

CAMBI		a vista		
Francia 5	denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera 4 1/2	»	99 87 1/2	— »	99 97 1/2
Londra 4	»	25 12	— »	25 14
Germania 5	»	122 90	— »	123 00

Rendita 5 0/0 per c. 102 87 1/2, 102 92 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 102 87 1/2, 102 92 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.p. 102 90, 102 92 1/2.
Rend. it. 3 1/2 0/0 netto p.c. 97 60, 97 55.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.c. 97 60, 97 65.
Rendita 3 1/2 0/0 netto per f.p. 97 65.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni				
B. d'Italia	880 — — —	Ferr. Med.	428 —	— —
Ferr. Mer.	649 — 649 50	B. Comm.	697 50	698 —
	649 — — —	Cred. It.	516 —	516 50
		B. Sconto	115 —	116 50

Cronaca della Borsa. — 29 ottobre. — Le cause che militarono ieri per la ripresa, e che abbiamo enumerate, si rafforzavano stamane, collerando moderatamente la quota e lasciando presagire un periodo migliore di sostegno e di attività.

E se modesta fu la ripresa di questa mattina, se ne può assai fatto accagionare una prudente serie di realizzi, consigliata dalla gran diffidenza che il contegno tenuto da tempo dai nostri mercati ha ispirato negli operatori. E non è male che sia così, perchè, se il risveglio deve essere reale e duraturo, sarà favorito dall'elasticità del mercato e dalla sua moderazione.

Il cambio tende a 100.

Borsino. — 29 ottobre 1902, ore 17,45.

Parigi rimase invariato dai prezzi di ieri; ma ciò non impedisce ai nostri mercati di addimostrare una energia ed un andamento dei quali non sarebbero creduti capaci da chi non considerasse le condizioni in cui si trovano per il molto liquidato nel mese, per lo scoperto esistente e per il coraggio che dà sempre all'operatore un bel margine di tempo al realizzo ed al cambiamento di posizione prima del fatidico quarto d'ora.

In Borsino tutto fermo, specialmente i Ferroviari, che erano altrove ferratissimi.

Rendita Italiana 5 0/0 103 15, 103 27 1/2 f.p.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 97 80, 97 77 1/2.
Azioni Banca d'Italia 883 f.p.
» Meridionali 649, 648 f.p.
» Mediterranee 428, 427 f.p.
» Banca Commerciale 698 f.p.
» Credito Italiano 518 f.p.
» Banco Sconto e Sete 117 f.p.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 28 ottobre 1902.

Valori	Roma		Milano		Genova		Firenze	
Rend. it. 5 0/0 per c.	—	—	—	—	—	—	102 77	1/2
» » f. mese	102	90	102	77	102	75	102	92 1/2
» 3 1/2 0/0 p. c.	—	—	—	—	—	—	97	50
» » f. m.	97	45	97	47 1/2	—	—	—	—
Az. Banca d'Italia	880	—	883	—	881	—	884	—
» Banca Commerc.	695	—	696	50	—	—	—	—
» Credito Italiano	514	—	514	—	516	—	—	—
» Banco Sconto	—	—	—	—	—	—	—	—
» Meridionali	642	—	647	—	647	—	648	—
» Mediterranee	425	—	427	—	426	50	425	50
» Terni	—	—	1840	—	1836	—	—	—
» Savona	—	—	—	—	—	—	—	—
» Carbone Romano	—	—	—	—	—	—	—	—

Genova, 28 *(Stefani)*. — Media ufficiale dei cambi: 100 02 1/2; 25 13 70; 122 82 1/2; 99 92 1/2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 28 ottobre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	99 42
» » 3 1/2 0/0	100 85
Rendita italiana 5 0/0	102 90
Cambio su Londra a vista	25 12
Consolidati inglesi	93 13/16
Obbligazioni Lombarde	311 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo	27 87
Banca di Parigi	1074 —
Tunisine	492 —
Egiziane 4 0/0 rend.	111 35
Rendita Ungherese 4 0/0	103 30
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	86 15
Banca Ottomana	566 —
Argento fino	85 00
Credito Fondiario	750 —
Suez	3882 —
Lotti Turchi	121 —
Ferrovie Meridionali	inquotato
Rendita Russa nuova	87 95
» Portoghese 3 0/0	31 62
Banca di Francia	3835 —
Cambio Madrid	32 00
Banca Commerciale Italiana	698 —
Rendita serba 4 0/0	75 00

Tendenza migliore.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	93 —	Egiziano 1902	103 1/2
Rendita italiana	102 —	Versam. ipot. alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	23 3/16		
Spagnuola	86 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	11,000
Turco nuovo	27 7/16		

Cambio ufficiale pel 29 ottobre L. 100 03

MERCATO DELLE UVE.

Mercato del 28 ottobre.

Alba. — Dolcetti Mg. 800, da L. 0 70 a 1 54.
Barbera Mg. 327 da L. 1 45 a 1 70.
Neirani Mg. 815, L. 1 15 a 1 50.
Nebiolo Mg. 145, da L. 2 25 a 2 65.
Uvaggio Mg. 2850, prezzo medio L. 1 18.
Media generali: Barbera lire 1 72,66; Nebioli lire 2 94,14.

Torino. — *Mercato dei cereali 29 ottobre 1902.* Mercato di affari insignificanti.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 24 50 a 26 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 00 a 25 50 — Grani esteri di forza da 24 50 a 25 25 — Granoni da 16 75 a 18 25 — Granoni gialloncini e pignoletti esenti da 16 50 a 19 00 — Avena da 10 50 a 10 00 — Avene superiori e grigie da 19 50 a 21 00 — Segale da 18 00 a 19 25 — Riso mercantile da 28 50 a 29 50 — Riso Bertone da 30 50 a 36 50 — Farina marca numero uno da 33 50 a 34 00 — Farina marca B. da 32 50 a 33 00 — Semole dure da paste da 34 50 a 35 00 — Crusca di frumento da 13 75 a 14 75.

Avena e riso fuori dazio.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Anno II **NUOVO LICEO** Anno II
Riapertura 3 Novembre.
Torino, Corso Vittorio Emanuele, N. 22. 13846

Istituto Ricaldone
ESCLUSIVO pel LICEO e GINNASIO
Corsi regolari ed accelerati
Insegnamento affidato a valenti Professori d'Università e di Liceo — Convitto e Semiconvitto.
Torino - Via Arsenale, 31. 13748

Visione di catastrofe.

Avete mai viaggiato? Certamente. Voi avrete allora, quando la locomotiva vi trasportava con una rapidità vertiginosa avuto questa visione!! Sulla macchina, in testa del treno, vi è un uomo che ha nelle sue mani la mia vita, e quella di tutti i miei compagni di viaggio. Quest'uomo, il cui lavoro è penoso, si trova esposto più di tutti alle intemperie; supponete sia vittima di un malessere qualunque, e tutto il treno trasportato in una corsa folle andrà a battere contro un ostacolo. Voi avrete avuto una visione sinistra, questo pensiero era profondamente giusto ed il vostro terrore era ben stabilito. I macchinisti non sono, disgraziatamente, esenti dai mali umani, noi ne abbiamo un esempio nella lettera seguente del sig. Camillo Galli, macchinista delle ferrovie R. M. M. F., Modena.

Sig. Camillo Galli (Da una fotografia).

« Io soffrivo da due anni di reumatismi eccessivamente dolorosi che mi pigliavano alle gambe ed alle braccia, mi son visto sovente al punto di gridare dal dolore ed avvilirmi per le sofferenze. Provavo, di tanto in tanto, delle sensazioni di calore intollerabili alle membra indolenzite, alle quali seguiva un dolore acuto pari a quello che si proverebbe se ci attanagliassero le ossa e le carni. Questi dolori continuavano un pezzo poi si attenuavano per riprendermi subito colla stessa violenza. Avevo una sete intensa e bruciavo dalla febbre. Questo era un vero supplizio, ed il dolore indescrivibile ch'io sentiva durante sì lungo tempo, aveva influito in modo disastroso sul mio stato generale di salute. Avevo provato invano gran parte di medicamenti contro i reumatismi. Ero disperato, quando un rimedio, al quale non avevo mai pensato, doveva guarirmi in un modo sorprendente. Mi consigliarono le Pillole Pink e 4 sole scatole di questo medicamento meraviglioso furono sufficienti per sbarazzarmi in 4 settimane dalle sofferenze che duravano da due anni. »

Reumatizzati, gottosi, convincetevi che i reumatismi in generale provengono da una composizione difettosa del sangue, composizione che vi è facile renderla normale prendendo le Pillole Pink. Voi sarete sollevati ed il vostro stato generale si modificherà in bene, grazie ad esse, che sono sovrane contro la clorosi, l'anemia, i mali di stomaco e le malattie nervose.

Un medico risponde gratuitamente a tutte le consultazioni indirizzate ai Sigg. A. Merenda e C. Le Pillole Pink si vendono ovunque, nonchè presso gli Agenti Generali Signori A. Merenda e C., Via S. Vincenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, franco. — Diffidate dalle contraffazioni.

LIBRI SCOLASTICI
per le classi primarie, secondarie e superiori
Completo assortimento presso 13833
S. LATTE & C., 3, via Garibaldi.

COSE UTILI E POCO NOTE

Non tutti dolori di capo e delle nevralgie facciali si ottiene un ottimo effetto annusando della presa di sale fine da cucina.

Per mante ore i caldi a lungo i fiori, aggiungete all'acqua un pizzico di sale ammoniaco. Le donne che amano i fiori si ricordino sempre di questa ricetta.

Ascoltate. « La prego a volermi spedire con premurosa sollecitudine un'altra scatola di *Glomerofi*, che debbo chiamare veramente miracolosi, avendone esperimentata l'efficacia in mia figlia, la quale era ridotta in uno stato da far pietà, ed ora posso dirla quasi guarita.

Fava Luigi
Montefalco (Perugia). »

Con L. 3 la Ditta *O. Ruggeri* di *PESARO* invia una scatola.

GENOVA Piazza De Ferrari Portici XX Settembre
Grande Ristorante Bavaria
STABILIMENTO DI PRIMO ORDINE
Prezzi fissi ed alla carta
Concerto diurno e serale di applaudita orchestra
Birra di Monaco e Pilsen
13764 G FERRARI GAGLIARDI & C., proprietari.

La vedova, i parenti e congiunti, profondamente commossi per l'affettuosa dimostrazione data al loro caro estinto

DAVICINO Geom. GIOVANNI BATTISTA

porgono sentite grazie ai colleghi ed amici che vollero prendere parte al loro dolore. 14250

I figli rag. ALBERTO, EMILIO, OTTAVIO, GEMMA, la sorella MARIA, la nuora MARIA BISTRO e GELTRUDE DELACOMBAZ, i nipotini ANTONIO ed EMMA, col cuore straziante annunziano la dolorosissima ed immatura perdita avvenuta oggi, alle ore 7,30, dopo adempiuti i doveri religiosi di cristiano, del

Cav. Antonio Alberti

Direttore dei Grandi Magazzini Bocconi

loro amatissimo padre, fratello, suocero e nonno.

I funerali avranno luogo domani, 29 corrente, alle ore 14,45, partendo dall'abitazione, via Finanze, 1.

Serve la presente di partecipazione.

Torino, 28 ottobre 1902. 14'29

Il comm. FERDINANDO BOCCONI, profondamente addolorato, annuncia la perdita del suo carissimo amico

Cav. Antonio Alberti

da tanti anni affezionato suo collaboratore e direttore della sua Casa Fratelli Bocconi di Torino.

Torino, 28 ottobre 1902.

ANGELINI ANGELO, Dott. MATTEO, ELVIRA GRISANTI-ANGELINI, Dottor MARIO, GUASTALLA Avv. ANGELO, Ing. EUGENIO e EMMA partecipano con immenso dolore la morte avvenuta ieri l'altro, 27 ottobre, della loro dilettissima

Elisa Guastalla vedova Angelini

loro rispettiva madre, nuora, cognata e sorella.

I funerali ebbero luogo stamane, 29, partendo dalla Villa Angelini, in Scandiano.

Il presente annuncio tiene luogo di partecipazione.

Torino, 1902 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(31)

TRISTE EREDITÀ

ROMANZO

di MAX LYAN

Le undici s'appressavano ed il cielo si faceva sempre più scuro. Per calmare la mia agitazione, nascosi un foglietto sotto al mio quaderno di storia e mi misi a scrivere:

«Mio Mario adorato..... perdono..... in ginocchio domando perdono..... Ah! come fui sworda e colpevole..... Lo confesso, io sola ho avuto torto..... e morrò se mi mi dimenticate..... »

— Ah! signora, come piove!.....

Quella esclamazione di Carmen penetrò in me come uno strale.

— Piove? — domandai.

— A torrenti..... Non si distinguono più i platani nel cortile.

Era vero..... pur troppo! la sala della classe era divenuta quasi buia, e di fuori non si scorgeva più che un vago sfondo di verdura dietro alla cortina ondeggiante delle gocce fitte.

Ah! quando vedrò Mario?

22 giugno.

L'ho visto; sì, questa sera, finalmente, il tempo m'ha concesso la mezz'ora di grazia; ho visto Mario e ci siamo riconciliati; gli domandai di restituirmi il mio cattivo biglietto e me lo ha promesso, ad una condizione, che glie ne scrivessi un altro più lungo, più amabile, nel quale gli raccontassi la mia vita sino ad oggi.

— Pensate — mi disse — che vi adoro e che non so nulla di voi. E' triste, per me, che, geloso del passato come dell'avvenire, vorrei che la vostra vita fosse trascorsa e trascorresse tutta all'ombra della mia tenerezza. Lasciatemi leggere nella vostra anima come attraverso ad un terso cristallo. Che cosa c'è di scritto a capo di quella pagina quasi ancora tutta bianca? Raccontatemelo, senza attenuazione, senza dimenticanze, senza scelta. Voglio conoscere il mio tesoro.

— Una confessione? Nientemeno?

— Confessione, autobiografia, confidenze..... chiamatela col nome che vorrete, ma apritemi presto quel cuore che mi appartiene..... Siamo intesi, mia cara?

— Sì, — risposi, — vi accontenterò..... domani sera vi rimetterò un volume.

— Grazie — disse egli baciandomi la mano..... La campana di pranzo sonò e dovetti lasciarlo.

6 luglio.

Farmi mettere in cella durante le ricreazioni del mattino e della sera non mi fu difficile. Mi bastò chiacchierare e far ridere le mie compagne nelle ore di studio.

— Fortuna per lei che ha, per prendere aria, le mezze ore precedenti i pasti — borbottò suor Argo, rinchiudendomi. — Passa la metà delle sue ricreazioni sotto chiave. Che vergogna, signorina, alla sua età!

Non risposi, imbronciata; la porta fu chiusa, e io a scrivere.....

Tanto minutamente quanto lo desidera, raccontai la mia vita a Mario. Dolci fantasmi del passato, indifferenti d'oggi, sfilarono sotto la mia penna..... Piansi dapprincipio e poi scrollai le spalle..... e sorrisi. Il gentil romanzo di Giorgio e Giselda commoverà Mario..... Ma come è narrato senza arte! Oserò dare questo scritto informe a lui, un letterato..... un poeta! Che ne penserà? Vorrei dargli miglior opinione del mio stile; ma, per correggere, per ritoccare, il tempo mi manca..... Bah! sarà col suo cuore e col suo spirito che egli mi leggerà.....

7 luglio.

Non mi fu possibile, stasera, dire due parole a Mario, rimettendogli la mia confessione. Quella Lidia importuna venne ad appoggiarsi al parapetto nel momento in cui avevo lasciato cadere il mio scritto. Ho appena fatto a tempo a trascinarla via di là per impedirle di veder Mario..... Oh! l'avrei battuta!

8 luglio.

Stasera ho potuto parlargli presso la porticina del giardino, che egli aveva lasciata socchiusa..... Come è buono, quel giovane, ma quanto è geloso! L'idea che esiste un uomo che ha l'indicibile fortuna d'essere mio cugino e di passare presso di me i mesi delle vacanze lo sconvolge. Io ho parlato di Giorgio colla indifferenza la più sincera..... E' bello, Giorgio, amabile, certo, ma può egli essere paragonato a Mario? Ho avuto un bel dirglielo e ridirglielo: ho avuto un bel ripetergli che è il fidanzato innamoratissimo di mia cugina, nulla ha potuto calmare la gelosa inquietudine provocata dalle mie confidenze. Ho dovuto, finalmente, fingermi adirata, ed allora egli piegò il ginocchio, e, per farsi perdonare, mi recitò dei versi, che aveva composto per me.

Qual poeta! I sentimenti i più delicati, i più alti pensieri trovano, naturalmente, sulle sue labbra la seduzione di un ritmo squisito.

— Mario, — gli dissi, — scrivetemeli, quei versi; voglio serbarli come un talismano, non solo nel mio cuore, ma sul mio cuore.

— Lo farò, Costanza, se lo esigete, — rispose, — ma sarò mortalmente inquieto. Quale spiegazione darrete se ve li trovassero?

— Avete ragione, Mario, Tenoteli, quei versi, tanto belli! Come volete che dopo d'averli letti si contesti il vostro ingegno? Fortuna e gloria vi arriveranno insieme, e ciò mi priverà della più soave delle felicità sognate: quella di vivere modestamente presso di voi, di esservi compagna nelle ore difficili, d'incoraggiarvi, di sostenervi, di essere, almeno per qualche tempo, la vostra unica gioia.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — Bollettino settimanale del mercato del bestiame. — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 0 00 a 8 25 — Vitelli da 0 00 a 7 00 — Buoi e manzi da 5 75 a 6 00 — Torelli, moggie o manze da 5 50 a 5 75 — Tori da 5 75 a 5 00 — Vacche e soriani in genere da 4 7. a 5 75 — Suini da 11 75 a 11 00 — Montoni, pecore e capre da 5 50 a 4 25 — Agnelli da 11 50 a 10 75 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Alba, 25 ottobre. — Grano al quintale L. 25 75 — Meliga 20 50 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 10 00 — Castagne fresche 10 00 — Pere 16 50 — Mele 10 00 — Pesche 00 00 — Patate 10 00 — Cipolle 7 50 — Fieno maggengo al mg. 1 00 — Id. ricetta 0 90 — Id. terzuolo 0 80 — Paglia 0 50 — Legna da ardere forte 0 90 — Id. dolce 0 84 — Buoi 0 10 — Vitelli da macello 7 10 — Vitelli per allevamento 0 90 — Maiali 0 00 — Agnelli 10 00 — Polli alla coppia 2 50 — Galline 3 15 — Capponi 4 50 — Uova alla dozzina 1 15 — Tartufi al chilogr. 25 00 — Robiole 1 30 — Carne macello gentile 1 36 — Id. (id. mezzano) 0 95 — Pane Grissini 0 45 — 1.a qualità 0 41 — 2.a qualità 0 38 — 3.a qualità 0 30 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 00 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 00 — Id. nuova 00 00 — Dolcetto vecchio 00 — Id. nuovo 00 00.

Cavallermaggiore, 27 ottobre. — Frumento al quintale L. 2. 5. — Segala 18 75 — Meliga 17 25 — Legna forte al mg. 0 31 — Id. dolce 0 30 — Fieno maggengo 0 82 — Id. ricetta 0 82 — Paglia 0 .5 — Vitelli da latte (1 qual.) 8 10 — Id. 2ª 7 00 — Id. 3ª 6 — Buoi al mg. 0 00 — Vacche 0 00 — Maiali 0 00 — Uova alla dozzina 1 15.

Ivrea, 25 ottobre. — Frumento L. 24 75 al quintale — Segala 19 50 id. — Meliga bianca 17 50 id. — Fagioli 00 00 — Riso 35 00 id. — Avena 21 00 id. — Castagne verdi 1 25 per miriagramma — Patate 0 90 id. — Burro 2 25 per chilogramma — Uova 1 05 alla dozzina.

Mondovì, 25 ottobre. — Frumento al quint. L. 24 75 — Segala 18 75 — Meliga 15 50 — Fave 00 00 — Avena 00 00 — Fagioli bianchi 23 75 — Id. comuni 00 00 — Riso 00 00 — Miglio 15 00.

Uova alla dozzina lire 1 15 — Burro al chil. 2 25 — Patate al mir. 0 50 — Legna da ardere 0 35 — Fieno 0 50 — Paglia 0 30 — Castagne fresche 1 00 — Castagne secche 0 00.

Buoi 1.a qualità al mir. L. 7 00 — Id. 2.a q. 6 00 — Vitelli 8 00 — Castrato 5 50 — Vitelloni 5 50 — Agnelli al chilog. 0 00 — Capretti 0 00 — Polli giovani per capo 0 00.

Novara, 27 ottobre. — Riso nostrano al sacco di 120 litri da L. 33 00 a 29 00 — Riso bertone da 00 00 a 00 00 — Riso giapponese da 31 75 a 25 00 — Pistino da 19 00 a 15 00 — Risone nostrano al quintale da 21 50 a 19 00 — Risone bertone da 00 00 a 00 00 — Risone giapponese da 20 00 a 18 50 — Frumento n. da 28 00 a 18 50 — Segale n. al sacco di 120 litri da 16 00 a 15 00 — Meliga da 15 00 a 14 00 — Avena (non compresa il dazio) al quintale da 19 75 a 18 25 — Ravizzone al sacco di 120 litri da 00 00 a 00 00 — Seme di lino da 00 00 a 00 00 — Fagioli da 24 00 a 21 00 — Id. dell'occhio da 23 75 a 22 00 — Lino al chilogramma da 0 00 a 0 00 — Lupini al quintale da 00 00 a 00 00.

Aggio dell'Oro.

Lisbona, 25 ottobre. — Aggio dell'oro 2 31 10.

Buenos Ayres, 25 (sera). — Pesi carta 227 00 per 100 pesi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 25 ottobre. — Prezzo dell'argento al chilogramma 95 —.

Londra, 24 ottobre. — Pence 23 3/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 24 ottobre. — Argento D. 50 1/4.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

PILLOLE DI NEURASTHENINE BEARD

Ricostituente sovrano del sistema nervoso

12390 B

Alloggi e locali d'affittare e da vendere

Appigionansi due camere ammobigliate, anche separate, presso famiglia seria. — Rivolgersi al portinaio, via Po, 42. c 14166

Da affittare al presente ALLOGGIO di 10 vani al 2o piano, gaz, acqua potabile ed una cantina, tre entrate. — Via Quarnero 3. c 12929

DA AFFITTARE piazza San Carlo, 5, grandiosi locali disponibili subito. — Fontana, via Venti Settembre, 62. c 18.05

Da vendere in CHERASCO per liquidazione di eredità, un grandioso palazzo, adattabile, che può anche adattarsi a Convento od a Convitto. — Per condizioni rivolgersi al maggiore Dutto, in Mondovì Piazza. c 14474

Offerte e domande d'impiego

Distinta famiglia forestiera cerca istitutrice ed insegnante italiana, giovane, istruita. — Offerte per iscritto: Barbera, 45, via Della Rocca. c 14193

Commessa libr conosce francese, cerca posto. — A. B. C., 33, fermo posta, Torino. c 14159

MAESTRA LEVATRICE Tarabra-Cordero V., via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. — Pensione per gestanti, prezzi miti. c 167 9

Società Anonima che esercisce grande magazzino vini e coloniali in Torino, accoglierebbe altro socio per esercizio generi salumi, conserve e formaggi. Non si tratta con mediatori. Occorrono serie referenze. Scrivere C. V. G., in posta, Torino, unendo francobollo per risposta. c 14183

Per Banca o Ufficio vendesi solido e elegante tramezzo a vetri. — Via Massena, 51, Torino. 14184

Lire mille cercansi ad imprestito per pochi mesi da persona che può dare serie garanzie morali e bancarie. — Scrivere a V. B. 32, fermo in posta, Torino. c 14176

Corrispondenze private

Cent. 15 per parola minimum L. 1,50

Dal 1° Novembre p. v. questa rubrica **VERRÀ SOPPRESSA.**

Bruna. Non trovi dieci minuti per dedicarli al tuo amico, Alfredo, t'amo tanto, milione di b.... e carezze. Sempre c 14199 **Tutto tuo.**

Carro. Annunzio soppressione questa rubrica accorato tristezza mia! Come farò corrispondere se avvicinarti non posso? Sempre rodati, ma fuggenti!... Per quei giuramenti di un giorno.., per quel brevissimo, ma celestiale tempo trascorso insieme uniti, indicami modo corrispondere, (come facesti prima), indicami cosa, come debbo fare per non perderti, per sempre adorarti procurato..... Troppo mi sei cara, benchè capricciosa e al sommo cattiva! In ginocchio ripetoti, pregoti, scongiuroti non farmi maledire momento che ti conobbi.., dè baci, un mare di pietà serissimi. Ricevi ancora un caldo b... c 14203

Per motivi che spiegherò obbligami rimandare convegno, forse anche gita. Amoti sempre. c 1417 **Verbena.**

R. S. Pregola ancora scrivermi come poterle fare avere una lettera. Necessita togliere equivoci. L. guardina minaccia. Come fare se sorda preghiera? Fa suo ricordo senza riguardo alcuno, come fossi uno sterco, giocattolo o straccio. Colpa mia se parlomi abusare sua bontà. Ma ora basta, ti vedo potersi burlare impunemente di una persona? Cli, conoscendo tutto, dopo condotta odierna, sarebbe rimproverarmi, se le recassi dispiaceri? c 14200

19 Settembre. Ti ricordo sempre. Scrivi presto. c 14205

Fornitore della Casa Reale

G. HERMANN MILANO E TORINO

Casa speciale (ingrosso e dettaglio) di primo ordine in

LODEN veri tirolesi e inglesi impermeabili e non impermeabili **e IMPERMEABILI** in qualunque forma e modello

Nelle 16 vetrine a Milano ed in quelle del Negozio di Torino, Esposizione delle Ultime Novità in Paletots e Raglan per uomo, Signora e Signorina. 11641 M

CONTRO **TOSSI E CATARRI** PREFERITE I RIMEDII MIGLIORI CIOÈ LE **PASTIGLIE** E L' **ESTRATTO PANERAI**

SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE

Dr ENRICO LANSEL & C. SUCCESS. DI C. PANERAI - LIVORNO

Specialità che sono inscritte nella 13359 F

FARMACOPEA UFFICIALE.

PREFERITE

CREMA-CIOCCOLATO-GIANDUJA

LIQUORE GALLIANO

AMARO SALUS

Roma, 10 febbraio 1900.

L'**Amaro Salus** della premiata Ditta Arturo Vaccari di Livorno, torna gradito ed utile ai convalescenti, stimolando le forze digestive dello stomaco.

PROF. GAETANO MAZZONI
Chirurgo Primario di S.S. Leone XIII.

5178 b F

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni interamente versato Ammortizzato per L. 448,500

ESERCIZIO 1902-1903

Prodotti approssimativi del traffico dal 11 al 20 ottobre 1902 (11ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	precedente	Differenze
Km. in esercizio	4760	4737	+ 23	1065	1033	+ 32
Media	4760	4737	+ 23	1048	1033	+ 15
Viaggiatori	1.760.750 39	1.595.011 96	+ 165.744 57	70.765 02	63.901 78	+ 11.800 24
Bagagli e cani	96.616 15	83.254 75	+ 13.069 40	2..87 65	1.916 91	+ 810 74
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	452.9?8 68	455.767 15	— 2.910 48	17.794 27	17.904 60	— 110 38
Merci a P. V.	2.157.190 66	2.116.418 31	— 58.256 65	75.701 .2	79.927 60	— 3.926 37
Totale	4.447.218 33	4.329.480 10	+ 117.738 23	175.688 16	167.574 08	— 7.664 08
Prodotti dal 1° luglio al 20 ottobre 1902.						
Viaggiatori	19.468.097 80	18.310.510 30	+ 1.147.517 50	1.000.544 78	921.416 55	+ 77.128 18
Bagagli e cani	909.903 07	852.008 51	+ 56.901 53	33.143 67	29.087 12	+ 4.059 55
Merci a G. V. e P. V. acc.	4.115.674 60	4.071.486 27	+ 44.188 33	157.025 15	154.312 08	+ 2.693 47
Merci a P. V.	22.568.716 24	22.272.580 12	+ 296.136 12	878.145 60	865.967 61	+ 12.177 96
Totale	47.060.726 71	45.506.583 23	+ 1.544.143 48	2.069.961 65	1.972.613 39	+ 94.348 16
Prodotto per chilometro.						
della decade	934 29	918 27	+ 20 02	164 92	162 51	+ 2 31
	9.844 61	9.600 88	+ 277 98	1.973 20	1.909 60	+ 63 60

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Lire 80 risparmiate acquistando una **BICICLETTA** di prima marca, a prezzo inferiore a qualunque altro. — Incisore, via Roma, 30, piano 2°. c 14210

Bicicletta inglese, nuova, vera occasione, a prezzo incredibile. — Via Franco Bonelli, 12, Audisio. c 14198

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREEE SIFILITICHE, via Bertholet, 8. Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 78

Splendor Bar Portici Piazza Castello, 10 TORINO **9000** Fiaschi Chianti pretto genuino a sole **L. 1,30** 13867

CITTA' D'ASTI

E' aperto il concorso, per titoli e per esami, a due posti di Maestro nelle scuole elementari maschili inferiori urbane. — Stipendio lire 1015 annue. — Termine utile per la presentazione delle domande documentate 9 novembre 1902.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'Ufficio municipale.

Asti, 24 ottobre 1902. (14071

P. il Sindaco: **Avv. SERRA.**

CITTA' DI SAVIGLIANO

Convitto Civico dipendente direttamente dal Comune.

Liceo Pareggiato - R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuola d'Agraria - Scuola d'Arti e Mestieri - Scuola di Musica - Scuole Elementari. Liceo, R. Ginnasio e R. Scuola tecnica retta mensile L. 34; Scuole elementari L. 30; Scuola agraria L. 30.

Il Sindaco: Dott. G. Baralis. *Il Rettore:* Dott. Alfredo Bazzigaluzi, *Preside del Liceo.* 13778

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(vicino alle stazioni tramviarie e ferroviarie).
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 10175-e
Scuole Elem., Com.li, Gin.li — Corsi accelerati
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi al Prof. FRATELLI NERVA

ASTI Collegio Convitto UMBERTO I
Scuole classiche e tecniche pareggiate.
Corsi privati d'Istituto. c 1 0
Chiedere programmi. — *Rettore G. COSTA.*

Antico Istituto Rossi
Fondato nel 1838 · TORINO · Via Ferrere, 3
Corso liceale - Ginnasiale - Tecnico - Elementare
ACCURATA ISTRUZIONE
Letteraria - scientifica - Religiosa
Rette e tasse scolastiche moderate.
11370 *Pel Consiglio direttivo:* Prof. cav. A. MOTTINI.

CITTA' DI SAVIGLIANO

SCUOLA AGRARIA

Col giorno 5 novembre si aprirà questa Scuola Agraria fondata sul modello delle Scuole governative e cogli stessi programmi. L'istruzione è impartita in un corso triennale teorico-pratico cui segue un corso facoltativo di applicazione. Per gli alunni interni trovasi, annessa alla Scuola, una sezione del Convitto comunale colla tenue retta di L. 30 mensili. Per programmi e schiarimenti rivolgersi al Municipio. 13839

Il Direttore della Scuola **Dott. Oddo Romani.** *Il Sindaco* **Dott. G. Baralis.**

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole element., tecniche, com.li e gin.li
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Su 119 alunni 78 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 24 fecero il corso di due anni in uno solo.
c 10475-4 *Il Direttore.* Prof. G. NERVA.

TAPPETI E STOFFE

La Ditta **FILIPPO HAAS & FIGLI** di Milano premiata con **Gran Diploma d'Onore all'Esposizione d'Arte Decorativa Moderna**, accetta offerte per la vendita in blocco od in parte dei **Tappeti e Stoffe** da essa esposti od adoperati.

Rivolgersi al suo Padiglione od al suo **Rappresentante in Torino**, sig. **Dalmazzo Pelufffo**, via Arsenale, 19. c 14169

SARTORIA DI **ROCCO BAJETTO**
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso via Po)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Sono arrivate di questi giorni le ultime novità inglesi per la stagione d'autunno e d'inverno. Scelte stoffe per abiti. Soprabiti e paletot. — Panni colorati per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 83

COKE GAZ 1ª qualità, carbone legna L. 0,85 mg. consegna a domicilio. — NASIA CESARE, via Ormea, 10, Torino. 13.89

DIFFIDA.

Ingordi speculatori, visto che la pipa **LEONE**, premiata con medaglia d'oro, fu universalmente riconosciuta per la migliore, tentano di vendere cattivissime imitazioni: per non essere mistificati osservate che ogni pipa abbia impresso in oro un **Leone e M. Piaetzky**. — Si accrediti presso i Rivenditori oppure spedite L. 2,50, se con corno Brasile L. 3,50 (Estero cent. 85 in più) alla premiata fabbrica di pipe **M. Piaetzky**, via Vittoria, 21, *Milano*, e la riceverete franca, diritta o curva, secondo richiesta. 5405 M

IGIENE

Chi segue i consigli che molti competenti esprimono sulla cura delle malattie del follicolo dei Capelli e della Barba, rileverà come persone competenti consigliano l'uso della **CHININA MIGONE** per gli splendidi risultati ottenuti nel combattere la caduta e lo scoloramento dei Capelli dei quali aumenta la crescita, li rinforza e li ammorbidisce.

Deposito gen. da **MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano. 165

Professore di Russo

apre un corso di lezioni della sua lingua patria con metodo pratico, facile e rapido per adulti: Corso di conversazioni. Corsi collettivi per Ufficiali dell'Esercito e giovani di commercio a condizioni speciali. Traduzioni dal russo e tedesco in italiano e viceversa. Via Pietro Micca, 18, p. 2°, ore 15-18. c 14119

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili
della Ditta **G. MASSIMINO**, via Cavour, 17, TORINO

Per rinnovamento della costituzione si continua a tenere il suddetto Magazzino sempre provvisto di **mobili ricchi e semplici**, d'ogni qualità e prezzo, come negli anni addietro, con aggiunta di altri mobili di stile moderno e di tutta novità con **prezzi ribassati**, ma sempre tutti ben eseguiti e di solida costruzione. 7022

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA**, SEDE DI TORINO (via Santa Teresa, 9), Società Anonima, Sede Centrale in Milano, capitale lire **60,000,000** versato, richiama l'attenzione della sua spettabile Clientela sul suo **nuovo perfezionato impianto per la custodia di valori e oggetti preziosi in Cassette forti e Coffres-forts.** Trovasi pure organizzato presso di essa uno **speciale servizio** per la custodia, in apposita **camera corazzata**, di **oggetti di grandi dimensioni**, come: **bauli, casse di argenteria**, ecc., ecc.

Questi servizi, regolati da condizioni convenienti, si fanno nei giorni feriali dalle ore 9 1/2 alle 17 1/2, durante le quali apposito personale è messo a disposizione anche di coloro i quali desiderano visitare l'impianto per rendersi conto del suo funzionamento.

VILLA DI SALUTE per malattie nervose e mentali
TROFARELLO (Torino)

Medici: prof. Dott. **Prospero Demateis** medicina generale - Dott. **B. Borgesio** psichiatra.
Direttore amministrativo **Paolo Francesco Cordero.**
Chiedere programmi alla Direzione in Trofarello. — Ufficio via Ponza, 4, Torino. 154

DITTA MANFREDI
TORINO — Via Finanze, 3 — TORINO

ALLE NOVITÀ

Macchine a scrivere "Edelmann" e "Lambert" Massima perfezione, a L. 150 e L. 200.
Fonografi, Grafofoni ultime creazioni, a partire da L. 15. - Cilindri inciai. - Assortimento variatissimo.
Cinematografi, Lanterne magiche.
Stereoscopi con 6 vedute a L. 2.
Stereografi con 6 vedute a cent. 0,60.
Lampadine elettriche tascabili, a L. 7,75. Assoluta novità.
Rinvigoritori muscolari a cordoni scorrevoli, ginnastica moderna in casa.
Manubrii Apparecchi Extenseur. Assortimento di tutti i tipi.
Pim-Pam-Tennis Tavola. Nuovo gioco da sala di gran successo. — Completi da L. 5,50 a L. 20. — Accessori separati.
Cataloghi gratis a richiesta.

RITRATTI su porcellana a smalto inalterabile
Lapidi Corone per **CIMITERO**
5 — Via Garibaldi — 5. 15600

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE RICOSTITUENTE DEL SANGUE

Volete la Salute???

Nocera-Umbra *(Sorgente Angelica)*

Acqua Minerale da tavola gazoso-digestiva 1401

FELICE BISLERI e C.

Stenografia Lezioni private. — **Velox**, posta. c 14186

LEZIONI d'inglese, tedesco e francese date da signora inglese a prezzi moderati, con metodo rapido. Conversazione. — Via Goito, 5. c 13875

Occasione splendida Rimetterei a prezzo eccezionalissimo **Splendido quadriciclo** riducibile a triciclo, quasi nuovo, motore De Dion Bouton 2 3/4, avant-train elegantissimo, funzionamento perfetto. — Scrivere al N. 13651, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Incandescenza a GAZ

Unico deposito e vendita, ingrosso e dettaglio, delle **Reticelle** seta doppia, luce bianca brillantissima; e **Nuovo becco** a doppia luce intensiva, completo, L. 2.75. Becco normale completo 1.50. *Assortimento* apparecchi e Cristalleria stile moderno. - **Impianti completi Gaz.** - Merce ottima, prezzi minimi. TOMATIS, via Lagrange, 16, e **Telefono 14-26.** c 1480

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 21, *Telefono N.* 13-42. 90

Sud-Africa Rappresentanza esclusiva per l'Africa Australe, facilità qualunque ramo d'esportazione. — Scrivere The South African Trading Agency e General Importers P. O. BOX 1118, Cape Town. c 13832

Volete sapere perchè i Prestiti a Premio oltre dei premi possono rimborsare anche la cartella? Mandate biglietto da visita P. R., posta, ROMA. 14066 R

UOMINI Preservativi gomma elastica di pesce ed affini. ULTIMO LISTINO con elenco novità in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Frasch, Milano. Casellario 134.

Maestra Levatrice Acelli Innocenta tiene pensione per partorienti. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2° Torino. 100

Presso la Manif. Coltelleria **G. Caudano e C.** Torino, piazza Carlo Felice, 15, si arrotano forbici a perfezione. 9944

Matrimonio Signore agiato, ancor giovane, indipendente, ottimi costumi, distinto, bella presenza, senza difetti fisici, sposerebbe signorina 25-32 anni, seria, senza dote, purchè piacente, possibilmente tedesca, piano. — Offerte V. D., posta restante Milano. 14201 M

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 5458

Cinti erniari con o senza molla per ernie incipienti, inguinali e scrotali. Specialità assoluta dell'ISTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, 7-9, via Lagrange, 40-42. 9600 (h

SPEDISCO in busta non intestata e ben chiusa, contro francobollo, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c 13700

SCIROPPO DI Glicerofosfati Specialità della Farm. TARICCO, Torino.

Istituto Torinese

TORINO - Via XX Settembre 56 e via Bertola - TORINO
Corsi: Infantile ricreativo - Elementare Superiore - Lingue Estere - Contabilità - Lavori donneschi - Pittura - Musica. c 13469

Acidità dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione (che dà stitichezza) e catarro gastro-intestinale si guariscono con la gustosissima **CHINA PACELLI EFFERVESCENTE**. L'uso continuo del bicarbonato di soda nuoce alla salute. Vasetto L. 1,50 e 3. Per posta L. 0,25 in più. Vendesi in tutte le farmacie e da Schiapparelli, Ottino e C., Borelli e C. Forta e dal **Laborat. S. Pacelli, Livorno.** 8016 5 F

Scrofola - Piaghe scrofolose torpide - Ingorghi glandulari - Rachitismo - Osteomalacia - Cloro-Anemia - Debolezza costituzionale - Artrite - Convalescenza di malattie infettive.
Guarigione a cura col premiato VINO MARCEAU
del Prof. Dott. **L. Sergent Marceau**, Treviglio.
GRATIS CONSULTI E OPUSCOLO SCIENTIFICO.
L. 2 al flac. picc. — L. 3 flac. doppio.
Per N. 6 flac. picc. L. 11, per N. 6 doppi L. 17 franco di porto.
Deposito presso la Ditta Fratelli Palma, Torino e trovasi anche presso le farm. Verga di Gandini, via Principe Amedeo, e Torta, via Roma.

Il Gabinetto Magnetico
del Professore
FILIPPA GIOVANNI
via Lagrange, n. 37, piano 2° Torino
fondato da oltre 40 anni
Il distinto dottore in medicina e chirurgia, mezzo della **Sonnambula**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi curiosità. c 15716 e

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI** Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 1164

Artemisia Glacialis — **Elisire Camomilla montana** — **Kummel** — Squisite specialità 9016
accuratamente preparate con distillazione di erbe alpine da
LANIER-PAUL AOSTA
Unici depositari F.lli PARRA, piazza San Carlo, Torino

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristes)
CALLI-INDURIMENTI
della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagne e mezzo i piedi. — Effetto garantito.
Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca L. Luser. — Cautelarsi contro le contraffazioni. Astuccio 30 — 1 rotolo di Cerotto 1.00 — Acido salicilico... — Franco L. 1.40 al rotolo e L. 1.35 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C. chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91. 5957 M

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.